Numero 127 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Prefettura 6 - Telefono 9.50 Udine, - Milano Via Vivaio 10 - Telefono 70.853.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 63, - semestrale Lire 32 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.

Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden. Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Venerdì 29 Maggio 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.40 - Tasse governative in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero, 10

Telefoni: Direzione 1.15 - Redazione e Amministr. 8.50

I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Dopo lo smascheramento dell'Azione Cattolica

La dignitosa reazione degli universitari fascisti e della stampa italiana

ROMA, 28.

La pubblicazione del documento comprovante la cospirazione dell'«*Azione Cattolica*» a danno del Regime ha provocato, ed era facile immaginarlo, la più grande indignazione.

Cospirazione, diciamo, perchè tale crediamo possano qualificarsi le adunate segrete fatte in dispregio alle nostre leggi e che sono servite a concretare le basi per l'azione futura contro le istituzioni fasciste, azione basata sull'«*essere e non apparire*».

«Così col nuovo atteggiamento — scrive il «Popolo di Roma» — l'*Azione Cattolica* ha cessato di essere una organizzazione religiosa per diventare un vero e proprio partito politico la cui azione si esplica contro il regime; un partito politico che agisce in tutto il Regno attraverso le sue sezioni e che sfrutta per la sua propaganda antifascista la parola e l'appoggio di altissime gerarchie.

Tra queste Mons. Pizzardo, si sa, farebbe avanti per ricoprire la carica di Segretario di Stato in sostituzione del cardinale Pacelli. Sembra anzi che Mons. Pizzardo abbia trovato modo di far apparire, in base alle recenti riunioni, la sua candidatura come una designazione unanime dei dirigenti dell'«*Azione Cattolica*». E ciò viene ancora, in qualche modo, a spiegare gli elogi da lui tributati in così sperticata maniera alla stato maggiore dell'organizzazione predetta. A dare più valore all'espressione contribuirebbe la concessione del cappello cardinalizio nel prossimo Concistoro per l'aiuto del nucleo dei gesuiti capitanati da padre Rosa».

Non è male, a proposito di quanto ha affermato in questi ultimi giorni l'«*Osservatore Romano*», stabilire questi inoppugnabili dati di fatto:

1.o) Non è affatto vero che studenti di Roma o di altre città abbiano mai emesso grida di «abbasso» o «a morte» contro il Santo Padre. E' invece vero, per esempio, che a Venezia gli iscritti alla F.U.C.I., richiesti perchè non mettessero nella loro sede sociale anche il ritratto del Duce, restauratore unico dell'educazione religiosa in Italia, rispondevano come forsennati «*viva il Papa*», come se questo fosse un grido antifascista, ed intonando l'antico canto del P. P. I. «*O bianco fiore*...».

2.o) Mai gli studenti hanno ingiuriato o malmenato signorine o preti.

3.o) Gli universitari fascisti di Roma e di tutta Italia respingono con sdegno l'accusa di essersi ripetutamente raccolti in quindici o venti contro uno o due. Gli universitari fascisti esercitano la scuola del coraggio, della nobiltà e della lealtà insegnata dal Duce. Non mai i «fucini» sono stati impediti di parlare. All'assemblea generale degli universitari di Torino e all'assemblea della facoltà di giurisprudenza di Roma, parecchi sono stati gli iscritti alla F.U.C.I. che hanno chiesto la parola, ottenendo di potere svolgere il loro pensiero pure in mezzo ad un'atmosfera arroventata dalla passione fascista.

Le provocazioni non sono affatto nate dagli universitari fascisti, bensì dalla F. U. C. I. e dall'«Azione Cattolica», prova ne sia che finchè le due organizzazioni si sono mantenute nel campo dell'educazione religiosa nessuno le ha turbate, e nessuna incompatibilità è stata determinata. Quando invece dal campo religioso si è voluto uscire con atteggiamento aggressivo per invadere il campo che è e deve essere tenuto solo dallo Stato, allora si è avuta la logica e conseguenziale azione fascista.

Per concludere.

a) Gli universitari fascisti ed i giovani fascisti intendono per ora e per sempre restare fedeli in tutta la sua estensione al giuramento che hanno prestato al Fascismo ed al Duce;

b) La Gioventù fascista non intende in nessun modo di permettere che i possa negare ad essa l'educazione ed il sentimento religioso solo perchè non appartiene ai circoli cattolici, e si ribella, come sempre si ribellerà ad ogni azione, e ad ogni tentativo che porti a delle falsificazioni della sua coscienza.

Intanto il clamoroso smascheramento della subdola attività politica che l'«Azione Cattolica» italiana va svolgendo trincerandosi dietro all'articolo del Concordato, induce un collaboratore del «Tevere», a dire che i giovani inquadrati nelle organizzazioni fasciste, nell'Opera Nazionale Balilla, nei Fasci giovanili di combattimento, nei Gruppi Universitari Fascisti vengono allontanati dalla «Gioventù Cattolica», palesatasi ipocrita e antifascista.

Tra le nostre organizzazioni e quelle cattoliche esiste una incancellabile incompatibilità: affermando abbiamo la coscienza di non offendere in alcun modo i principî religiosi che integrano le scrupolose opere che il Fascismo compie verso le generazioni nuove.

E' ormai dimostrato con documenti inoppugnabili, come i dirigenti dell'«Azione Cattolica», che ispirano la loro linea di condotta sul metodo della massoneria dell'«*essere e non apparire*», siano gli stessi che ieri militarono nel Partito Popolare Italiano e che compirono le loro operazioni con le armi più velenose e insidianti.

Sarebbe inconcepibile che la Rivoluzione, dopo aver sbaragliato completamente il sovversivismo e dopo aver dimostrato con prove luminose e con fatti quanto sincera, leale e chiara fosse la sua politica religiosa, consentisse oggi di proteggere l'antifascismo, di affidare all'ombra della Croce le armi e di tramare nelle sacrestie contro lo Stato Fascista.

Il pericolo più grave e che più di ogni altra cosa deve preoccupare è costituito dai dirigenti della *Gioventù Cattolica* che sotto la comoda scusa di finta e condannevole apoliticità, tentano con tutti i mezzi di estraniare la gioventù dalla vita della nazione, sottraendola dalle file del Fascismo.

Segnaliamo infine che il «Lavoro Fascista» replica vigorosamente alle pseudo-smentite apparse sul giornale vaticano.

Dopo avere replicatamente affermato che il Conte Della Torre mentisse sapendo di mentire il giornale scrive: «*Un sottile e vano umorismo rivela poi l'«Osservatore», quando in tono serio scrive queste righe sibilline*: «richiamiamo sopra tutto questo l'attenzione della pubblica opinione perchè possa giudicare - fin d'ora conoscere gli scopi ai quali si tende».

L'attenzione dell'opinione pubblica, reverendissimo signore, l'abbiamo richiamata noi per denunciare l'attività antifascista della «Azione Cattolica».

Santa intransigenza!

E' ormai chiaro per tutti dopo le rivelazioni di questi giorni (che lo stesso «*Osservatore Romano*» non ha potuto smentire) che sotto il pretesto religioso l'«*Azione Cattolica*» andava svolgendo una attiva propaganda antifascista e si riprometteva di preparare ...al-l'ex Partito Popolare la successione al Governo.

Piano grottesco e criminale che il Fascismo ha già sventato e al quale il Regime non mancherà di rispondere con i suoi legittimi poteri.

Ma dal fatto dobbiamo trarre degl'insegnamenti, perchè tutte le volte che il Fascismo si mostra arrendevole con quelli che furono i suoi avversari, ne è ripagato col tradimento.

Infatti non vi è un pipista che non sia costretto a riconoscere le benemerenze del Fascismo verso la Chiesa: dall'insegnamento religioso nelle scuole all'esame di Stato, dai privilegi al Clero a tutto l'indirizzo cattolico della vita nazionale, quelle che erano le non inconfessabili aspirazioni del clero sono state appagate.

Ed eccone i risultati!

Mentre il Cattolicesimo è bandito dalla Russia, ed è osteggiato nelle nazioni centrali d'Europa e in Francia; mentre nella Spagna (ove il recente contegno del clero fu semplicemente scandaloso nei riguardi della Monarchia) chiese e conventi son dati alle fiamme; mentre un po' in tutto il mondo l'ostilità alla Chiesa di Roma è alimentata da'la massoneria e dal protestantesimo, il clero cattolico sceglie proprio l'Italia per questo genere di esperimenti.

Proprio l'Italia fascista! No, soltanto degli esseri anormali e degenerati potevano concepire un progetto così bestiale.

Nella migliore delle ipotesi dobbiamo concludere che questi signori non hanno capito un bel niente del Fascismo, ed hanno scambiato la nostra generosità per debolezza.

Nessuno ha compreso che basta uno sguardo del Duce per incenerire il rinato bubbone popolare!

E la rigida intransigenza politica, resta pur sempre il metodo ideale di governo, quando i nemici non sanno usare altre armi che il tradimento!

Il Ministro Ciano illustra al Senato

il Bilancio delle Comunicazioni

ROMA, 28

La seduta comincia alle 16, sotto la presidenza di S. E. Federzoni.

PRESIDENTE. Comunica che domani alle ore 15 gli uffici sono convocati per l'esame di alcuni disegni di legge.

VALVASSORI PERONI segretario legge alcuni disegni di legge che senza discussione sono rinviati allo scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1931 al 30 giugno 1932».

DE VITO relatore si occupa diffusamente del Bilancio delle Comunicazioni, esaminandone le varie branche.

Parla il Ministro

CIANO, Ministro delle Comunicazioni, dice che nel discorso pronunziato alla Camera dei Deputati, ha tracciato il fenomeno a tutti noto della restrizione del traffico mondiale illustrandolo con abbondanza di cifre statistiche, alcune delle quali sarà bene fissare per dare un'idea dei riflessi economici del fenomeno.

Riepiloga, con citazione di cifre e di dati, la situazione delle Ferrovie dello Stato e cita a titolo di onore la disciplina, l'ordine, la perfetta comprensione del personale ferroviario, che, riconoscendo la necessità e l'ora difficile, con attaccamento alla Nazione e al Regime, ha moltiplicato con rinnovata lena le sue prestazioni.

Accenna alle economie fatte. Quanto alle previsioni per il 1931-1932 l'oratore cita la cifra di 4221 milioni, prevista nel Bilancio come provento del traffico, ma accenna alle difficoltà di prevedere il prodotto di un'azienda 18 e anche 24 mesi prima. Se tale difficoltà è notevole per qualunque azienda in tempi normali tanto maggiore lo sarà in tempi di crisi, per l'azienda ferroviaria che si risente di tutto l'andamento delle varie attività nazionali.

Risponde ai vari oratori e parla quindi delle aziende postali e telegrafiche, nonchè dei provvedimenti a favore dell'industria e dei cantieri italiani. (Applausi generali, congratulazioni).

L'assemblea passa alla votazione di alcuni disegni di legge e approva lo stato di previsione della spesa del Ministro delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1931 al 30 giugno 1932. Votanti 153; favorevoli 135; contrari 18.

La seduta è tolta alle ore 18.40. Domani seduta ore 16.

La discussione alla Camera del Bilancio delle Finanze

ROMA, 28

La seduta comicia alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. Giuriati.

Si approvano alcuni disegni di tasto.

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1931 al 30 giugno 1932».

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

BANELLI, si occupa del bilancio di previsione dell'Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato.

MICHELINI richiama l'attenzione della Camera sulle condizioni della conservazione del Catasto.

SERON si sofferma su uno dei fattori della crisi: la speculazione mondiale.

RIGHETTI si occupa della situazione economica internazionale e in particolare della progettata unione doganale austro-tedesca.

FERRETTI GIACOMO si compiace che sia stato già rilevato il magnifico esito del Prestito Nazionale ed è lieto, come membro della Giunta, di constatare come questa abbia provveduto fin dal primo momento il successo della operazione. (Vivi applausi).

DEL BUFALO rileva che il ritmo necessario del Catastato procede con eccessiva lentezza; il che impone continui aggiornamenti onde le parti che sono già state eseguite.

PRESIDENTE indice la votazione segreta su alcuni disegni di legge, che risultano approvati.

Fra questi quello relativo alla concessione dell'alloggio gratuito agli insegnanti dei Comuni di TARVISIO e MALBORGHETTO.

La seduta termina alle ore 18.30. — Domani seduta ore 16.

Il Prestito supera i 6 miliardi

Le odierne dichiarazioni di S. E. Mosconi

ROMA, 28.

Il Ministro delle Finanze Senatore Mosconi farà domani alla Camera le attese dichiarazioni nelle quali darà notizia dei risultati del Prestito, che superano di gran lunga, stando alle ultime notizie i sei miliardi e che si crede potranno aumentare con gli ultimi accertamenti.

La conferma dell'on. Manaresi a presidente dell'A. N. A.

ROMA, 28.

Con recente decreto del Capo del Governo, l'on. Manaresi è stato confermato per un altro biennio nella carica di Presidente della Associazione Nazionale Alpini.

L'aerostato di Piccard atterra dopo avere raggiunto i 16 mila metri

INNSBRUCK, 28.

Il prof. Piccard e il suo assistente dott. Kipfer che avevano intrapreso a bordo d'un aerostato la spedizione stratosferica partendo da Augusta, in Baviera, ieri mattina, hanno atterrato iersera ore 22 senza alcun incidente presso il ghiacciaio Gurgler Ferner.

I due aeronauti hanno raggiunto a piedi il villaggio di Obergurgl dove sono giunti oggi dopo mezzogiorno. Il prof. Piccard ha dichiarato che la sua impresa è riuscita, avendo egli raggiunto la altezza di 16.000 metri. Tanto l'aerostato quanto gli strumenti di bordo sono intatti.

Il processo al Tribunale Speciale

L'anarchico Michele Schirru sarà fucilato nella schiena

La cinica confessione dell'omicida mette in evidenza la criminale mentalità dell'antifascismo

ROMA, 28.

L'anarchico Michele Schirru di Padria (Sassari) è comparso stamane dinanzi ai giudici del Tribunale Speciale. Di parecchie imputazioni, come è noto, egli deve rispondere.

Di esse la principale è quella riguardante il delitto di cui all'articolo 1 della legge 25 novembre 1926 per avere in Inghilterra, Francia e Belgio, in epoche imprecisate nel 1930, concertato insieme ad altri di attentare alla vita del Capo del Governo italiano, e di avere poi, in esecuzione di tale progetto, confezionate fuori d'Italia due ordigni esplosivi, riempiendoli poscia a Liegi con alto esplosivo, e per averli poi trasportati in Italia dove in esso suddetto, appostandosi in Roma dal 12 gennaio al 3 febbraio armato anche di rivoltella in luogo idoneo per lanciarli contro la persona designata. Allo Schirru è anche attribuita l'imputazione di tre mancati omicidi per avere, la sera del 3 febbraio 1931, in Roma, negli uffici del commissario di p. s. di Trevi, al fine di uccidere con una risoluzione criminosa, esploso colpi di rivoltella al grido di «viva l'anarchia» contro i pubblici ufficiali più sotto indicati a causa delle loro funzioni, senza raggiungere l'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà, ma ferendo il vicecommissario De Simoni, il maresciallo Ciani e più gravemente l'agente di p. s. Tassi. L'imputato deve anche rispondere di aver confezionato ordigni esplosivi all'estero, portandoli in Italia, di appartenenza al disciolto partito anarchico, di porto abusivo di rivoltella e di omessa denuncia d'arma.

Come è noto, per i suoi compunti Polidori Giuseppe, nato a Pontedera, in atti non meglio identificato, Meloni Antonio Giuseppe, nato a Pozzomaggiore, in atti non meglio identificato, Dettori Salvatore Antonio, nato a Pozzomaggiore, in atti non meglio identificato, Cioffi, in atti non meglio identificato, Pietro, in atti non meglio identificato, è stato operato lo stralcio.

Il cinismo dell'accusato

Un follissimo pubblico si affolla nell'aula pretoria, gremita di avvocati e giornalisti. Verso le 9.15 viene condotto nella gabbia l'anarchico Schirru. Egli è biondo, occhi cerulei, statura piuttosto alta. E' vestito di marrone. Gli occhi di tutti i presenti si appuntano su di lui. Egli è pallido in volto. Gira un po' lo sguardo intorno, poi china la testa e rimane immobile.

Alle 9.25 entra in aula il P. M. avv. Fallace. Alle 9.30 precise, il brigadiere di servizio annunzia a voce alta: «*Entra il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato*». Tutti si alzano in piedi e, preceduto dai giudici componenti il collegio, entra in aula il Presidente S. E. Luogotenente Generale Cristini. Ai suoi lati prendono posto il giudice relatore avv. Presti e i giudici consoli Lussorio, Ventura, Rombaldi, Piroli, Olivetti e Cao. Cancelliere il cav. Ferrazzoli. Al banco della difesa siede il difensore avv. Cesare D'Angelantonio.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, vengono introdotti i testimoni. L'anarchico Schirru viene fatto salire sulla pedana ed il presidente inizia l'interrogatorio. L'accusato, con ributtante cinismo, afferma di essere venuto in Italia per attentare alla vita del Duce e descrive le sue peregrinazioni ed i suoi contatti con i fuorusciti.

Il Presidente ricorda all'imputato i suoi precedenti terroristici, quindi gli dice:

— E così voi si preparavate ad attentare alla vita del Capo del Governo...

— Volevo uccidere Mussolini, perchè sapevo che così sarebbe caduto il sistema fascista.

— Perchè avete sparato contro il commissario e gli agenti di p. s.?

— Io volevo solamente suicidarmi. Gli agenti volevano impedirmelo e rimasero feriti.

— Non è vero. Quando siete caduto a terra avete continuato a sparare. Se la rivoltella avesse funzionato ancora, le conseguenze del vostro gesto sarebbero state peggiori.

Terminato così l'interrogatorio dell'anarchico Schirru, esso viene riaccompagnato nella gabbia.

Si inizia quindi l'esame testimoniale. Depone per primo il cav. Menenchincheri. Egli riferisce di essere stato informato che l'anarchico Schirru aveva preso alloggio all'Hotel Colonna. Furono operati appostamenti e si addivenne all'arresto.

Segue il vicecommissario De Simoni. Egli narra che lo Schirru, appena interrogato, disse di essere nato in Spagna. Perquisito fu trovato in possesso di un conto dell'Hotel Royal.

La tragica scena al Commissariato di P.S.

— Mi accinsi a vedere quale data avesse il conto quando udii l'agente Tassi gridare: «Attento commissario! Ha la rivoltella!», mi girai e vidi che lo Schirru aveva la rivoltella in mano puntata contro di me. Mi precipitai verso di lui, ma egli sparò un colpo che, per fortuna, andò a vuoto. Il proiettile andò a conficcarsi verso il soffitto. Afferrai lo Schirru per i capelli e lo gettai a terra cercando di immobilizzarlo. Ma le mani rimasero libere e nella lotta rimanemmo feriti, io, il maresciallo Ciani e l'agente Tassi.

Segue l'agente Tassi, il quale a richiesta del Presidente, dice di essere ancora sofferente. Egli fu ferito ad un polmone e a un piede.

L'agente Tassi conferma i particolari della scena come l'ha narrata il dott. De Simoni.

Anche il maresciallo Ciani, un altro dei feriti, conferma la stessa circostanza.

Il cav. Panella Vincenzo fu presente alla scena al Commissariato. Vide che lo Schirru puntava la rivoltella contro il commissario. Dopo aver sparato, lo Schirru gridò tre volte «viva l'anarchia».

Sulla stessa circostanza riferisce il carabiniere Romagna Vitale.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana viene iniziata alle ore 15.30 con l'escussione del teste Armando Menicantoni, il quale riferisce di avere conosciuto lo Schirru al Caffè Aragno, dove il teste si trovava insieme con alcune ballerine. Lo Schirru gli disse di essere spagnolo: si vedero poi insieme e si recarono in una pensione in Via del Boschetto. Era con loro tale Alberto Rossolini, il quale pure compare all'udienza, sotto la veste di testimone, e depone conformemente al Menicantoni. E' poi introdotto il testimone Angelo Baiocchi.

Questi conobbe lo Schirru a Roma perchè gli fu presentato da alcune ballerine. Una mattina transitando per piazza Venezia, in compagnia dello Schirru, questi gli domandò se si poteva visitare il Palazzo Reale e Palazzo Venezia.

Il Presidente ricorda al teste che in istruttoria egli disse che lo Schirru gli chiese informazioni soltanto circa la possibilità di accedere a Palazzo Venezia e quanto a Palazzo Reale accennò appena per rilevare che già sapeva che si poteva visitare. Il teste rettifica la sua deposizione conformemente a quanto ebbe a dichiarare in istruttoria.

Depongono pure il Commissario di P. S. Broncoli e Longo ed altri testi — albergatori e affittacamere — i quali riferiscono su circostanze di secondaria importanza relative alle abitudini dello Schirru.

Il perito Brighelli depone sul sopraluogo da lui fatto nella stanza del Commissariato di Trevi, dove si svolse la delittuosa scena, ed il colonnello Bellini, perito balistico, riferisce sulla perizia da lui eseguita sui due ordigni esplosivi sequestrati allo Schirru. Si chiude così l'esame dei testimoni.

La requisitoria del P. M.

Il Presidente dà quindi la parola al rappresentante del P. M. avvocato Fallace.

Egli dice di poter entrare subito, senza inutili preamboli, nel merito della causa, e, infatti, dopo un esame della losca figura dello Schirru, si chiede: «Quali sono le sue azioni criminose? Comincerò ad occuparmi delle principali: attentato contro il nostro Capo del Governo, triplice mancato omicidio. Per quanto riguarda il primo reato è pacifico, per averlo egli stesso reiteratamente confessato.

Alla metà di gennaio ha inizio la caccia alla predestinata vittima, con regolari appostamenti. Oltre alle due bombe, lo Schirru ha a sua disposizione una rivoltella ad undici colpi ed un caricatore di riserva. Via Nazionale e Piazza Venezia vengono quoli, dunque, i posti designati. Egli ha studiato il modo di intromettersi al Palazzo Venezia. Ma la Divina Provvidenza assiste il Duce.

Si attende allora la convocazione della Camera. Frattanto però lo Schirru cade in potere della Giustizia ed ai funzionari di P. S. che lo interrogano cinicamente afferma che sarebbe riuscito all'intento se avesse avute buone informazioni in Italia.

Si rinvengono nel suo albergo i terribili esplodenti, una dei quali in forma di uovo, e di circa 70 metri, avvolti in giornali che per il loro stato di conservazione dimostrano all'evidenza il continuo maneggio degli ordigni.

Fino qui le confessioni dello Schirru, ma v'è in atti qualche cosa di più, qualche cosa che lo Schirru ha negato per diminuire le sue responsabilità e salvare i complici: la prova della esistenza di un vero e proprio complotto.

Il P. M., rivolto all'accusato, esclama: In Francia sorse l'idea dell'odioso attentato. In Francia e nel Belgio voi avete compiuti i vostri latti preparatori ed avete confezionate le bombe che dovevano servire per il delitto, le bombe che una regolare perizia ha riconosciute sommamente micidiali. Ma da questo momento molto voi avete ancora fatto per riuscire al vostro criminoso intento. Il treno di lusso, lo irreprensibile «smocking» il falso nome, il primario albergo, non a caso scelto, situato in luogo in cui più facilmente può incontrarsi la predestinata vittima, l'affannosa ricerca di questa, il quotidiano appostamento con l'arma e le bombe pronte. Cotesti atti da voi compiuti sono evidentemente diretti alla consumazione del preconcertato delitto non verificatosi per causa indipendente dalla vostra volontà, sono quegli atti esecutivi insomma che caratterizzano il tentato omicidio contro la persona del Capo del Governo, uno cioè dei fatti di cui all'art. 1 della legge 25 novembre 1926, N. 2008.

Quindi il P. M. si addentra ad esaminare il triplice mancato omicidio, ricostruendo la tragica scena svoltasi al Commissariato di P. S., affermando che lo Schirru sparò per uccidere, non raggiungendo l'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Egli dunque si è reso responsabile degli addebitati delitti di cui agli art. 63 364 365 N. 2 C. P.

Il P. M. così conclude:

«Eccellenza, signori del Tribunale io ho finito. Per giudici quali voi siete non occorrono perorazioni. Aggiungerò solamente prima di porre termine al mio modesto dire, l'episodio dell'agente Tassi ferito dallo Schirru, dell'agente Tassi che, steso sul tetto operatorio, in imminente pericolo di vita, prima di rivolgere il suo onesto pensiero ai propri cari che è per abbandonare per sempre, manifesta con il viso raggiante di gioia tutta l'infrenabile sua soddisfazione per aver contribuito sia pure modestamente, alla salvezza del Duce, dimostra al mondo intero quanto sia sconfinata in Italia la devozione verso il proprio Duce e fa meglio profilare innanzi ai nostri occhi tutta la gravità di un gesto che ha offeso in uno dei più sacri affetti un intero popolo che reclami riparazione e giustizia.

«Ed io a voi, giudici che avete più volte data prova di sapere ben maneggiare la tagliente spada della Giustizia fascista, quando il caso lo esige, chiederò solo oggi come ieri giustizia sia fatta. Per Michele Schirru ho l'onore di chiedere la pena di morte mediante fucilazione alla schiena».

Quando al termine della sua forte requisitoria il Pubblico Ministero chiede per lo Schirru la pena di morte, dalla folla che gremisce l'aula si leva un grido di approvazione, un applauso scrosciante.

Il Presidente reprime immediatamente la dimostrazione, minacciando di fare sgombrare l'aula.

Dà quindi la parola al difensore dello Schirru, avv. Angelantonio, il quale si dilunga alla ricerca di attenuanti; per lo Schirru

L'avv. D'Angelantonio chiede al Tribunale di aver pietà dello Schirru, sciagurato, che egli difende in nome della stessa miseria del suo animo e della sua vita.

Quindi il Presidente del Tribunale Speciale S. E. Cristini chiede all'imputato se ha nulla da aggiungere. Lo Schirru risponde negativamente.

La condanna a morte

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, e il Tribunale alle ore 19.15 si ritira in Camera di Consiglio.

Alle ore 19.40 il Tribunale rientra e il Presidente dà lettura della sentenza con la quale Michele Schirru viene condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Ecco il testo della sentenza, letta dal Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato con voce ferma e chiara:

«In nome di S. M. Vittorio Emanuele III.o per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di Schirru Michele:

P. Q. M. Omissis, lo dichiara responsabile di tutti i reati a lui ascritti e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. Ordina che ne sia estratto della presente sentenza sia affisso in tutti i Comuni del Regno».

Lo Schirru, che fino alla fine del processo aveva cercato di darsi un contegno freddo e quasi indifferente, non riesce più a simulare i suoi sentimenti e, pallido, sconvolto in viso, si accascia sul banco.

Qualche voce di approvazione e qualche applauso levatisi improvvisamente nell'aula, appena letta la sentenza, sono stati immediatamente repressi dal Presidente.

Ma il pubblico, sfollata l'aula, si è addensato nei corridoi e, prima di lasciare il Palazzo di Giustizia, ha intonato a gran voce «Giovinezza».

Vecchie conoscenze

Al Congresso della «Azione Cattolica» fu detto: «*La nostra attività deve svolgersi in modo da essere e non apparire; si dovranno intensificare e fare apparire solo le manifestazioni puramente religiose in modo da non mostrare all'avversario il fianco per colpirci*».

VIBRANTI ASSEMBLEE FASCISTE IN PROVINCIA

Imponenti raduni

A Campolongo al Torre

E' stata tenuta in Campolongo al Torre l'assemblea ordinaria del Fascio, nella bella sala del Teatro del Dopolavoro.

Tutti i fascisti in camicia nera si trovavano già riuniti allorchè è entrato l'Ispettore di Zona Seniore cav. Rinaldi, accompagnato dal Segretario Politico cav. co. Viscardo di Colloredo Mels.

L'archestrina del Dopolavoro ha eseguito «Giovinezza», tra calorosissimi applausi.

Il co. di Colloredo dopo aver rivolto un vibrante saluto al cav. Rinaldi, pregandolo di rendersi interprete dei sentimenti di devozione di tutti i fascisti di Campolongo verso il generale Galamini, Commissario della Federazione Provinciale Friulana, ha fatto una particolareggiata relazione circa il lavoro svolto durante l'anno VIII, enumerando le difficoltà risolte ed i risultati ottenuti per quanto riguarda le organizzazioni giovanili, Balilla, il Fascio giovanile di Combattimento, i Sindacati, il Dopolavoro ecc. chiudendo il suo dire con una bella perorazione che è stata applaudita da tutti i presenti.

Quindi il Segretario Amministrativo sig. Ruggero Avian ha esposto la situazione finanziaria.

Le due relazioni sono state approvate all'unanimità.

L'Ispettore di Zona cav. Rinaldi ha ringraziato il Segretario Politico per il fervido saluto e per la calorosa accoglienza avuta ed ha recato il saluto del Commissario Federale.

Ha rivolto un vivo elogio al conte Di Colloredo, bella figura di combattente e di fascista, mettendo in rilievo la sua attività politica e morale. Ha rilevato poi la importanza delle formazioni giovanili dipendenti dell'O.N.B., incitando gli insegnanti presenti ed il presidente del Comitato Comunale ad interessarsi fattivamente del tesseramento e di adoperarsi perchè tutti i tesserati abbiano la divisa in perfetto ordine. Così pure parlando del Fascio Giovanile di Combattimento, ha invitato i vecchi elementi di guardare con fiducia alla gioventù, che sorge, di curarla, di aiutarla in modo che possa sentire tutta la fierezza di essere fascista e di formare l'esercito nuovissimo della Patria risorta. Ha pure incitato i giovani a provvedersi ognuno di una completa divisa.

Ha illustrato inoltre le finalità del Dopolavoro insistendo sulla attività ricreativa ed educativa che si deve compiere a favore specialmente degli operai e dei contadini.

Ha pure prospettato l'eventualità che anche Campolongo possa costituire il suo Fascio Femminile o almeno un nucleo di donne fasciste.

Ha infine parlato della crisi attuale, mettendo in rilievo l'opera del Duce per alleviarla e risolverla e ha pure diffusamente accennato ai provvedimenti attuati dal Regime per lenire la disoccupazione.

Chiudendo, l'Ispettore di Zona ha incitato i fascisti a mantenersi sempre compatti intorno al loro Segretario Politico, continuando a lavorare con lena sempre maggiore e con piena fiducia nelle mète sicure della Rivoluzione.

Il discorso dell'Ispettore di Zona cav. Rinaldi è stato vivamente applaudito, mentre l'orchestra rinceva gli inni patriottici.

Infine è stato spedito un telegramma di devozione al Commissario Federale.

A Valvasone

L'assemblea ordinaria del Fascio di Valvasone si è svolta nella sala Filarmonica, addobbata per la solenne circostanza.

Il servizio d'onore, all'ingresso della sala, è stato prestato dai Giovani fascisti.

Era presente il Direttorio del Fascio al completo ed il Commissario prefettizio del Comune.

Il Segretario Politico sig. Ernesto Veronese fece l'appello degli iscritti: i pochissimi assenti avevano inviato per iscritto la loro giustificazione.

Dopo avere scusato il mancato intervento dell'Ispettore di Zona, Seniore Dino Fancello, dovuto ad improvviso impedimento, il Segretario Politico iniziò la sua relazione esponendo con rapida sintesi la situazione numerica del Fascio, delle organizzazioni giovanili, del Dopolavoro e dei Sindacati, situazione che è veramente confortante, ad eccezione di quello del Dopolavoro, che presenta manchevolezze, dovute ad incomprensione da parte di elementi di qualcuna delle frazioni. La organizzazione dei Sindacati, per insufficienza di elementi direttivi, non ha avuto ancora lo sviluppo necessario, e perchè anche essi possano degnamente figurare nel complesso delle organizzazioni del Regime, saranno presi da parte del Direttorio del Fascio adeguati provvedimenti.

Il Segretario Politico, con franchezza fascista e con parole incisive, esamina la situazione locale e così conclude:

«Facciamo la promessa di sempre meglio operare in concordia per il bene comune e con il unico miraggio di essere utili alla *Patria* che il nostro *Duce ha fatto sì grande e temuta*. Rinnoviamo il giuramento che sta scritto nelle nostre tessere e non sia esso una semplice dizione di parole, ma un atto sincero, pieno di responsabilità che ci guidi sempre nella nostra vita avvenire».

Il Segretario Politico dà quindi lettura della formola del giuramento: i presenti suggellano la lettura con un potente: «Giuro».

Prima di sciogliere l'assemblea il Segretario Politico invita i presenti ad inviare un saluto alla memoria del camerata defunto Silvio Pittana, fascista fedelissimo, padre di famiglia esemplare e soldato eroico della guerra d'Africa.

Fu deliberato, per acclamazione, l'invio di un telegramma al Commissario Federale Generale Galamini col quale i fascisti di Valvasone riaffermano la loro fedeltà immutata ed immutabile alla causa della Rivoluzione.

A Moimacco

Nell'aula della scuola elementare si è svolta l'assemblea annuale della Sezione Fascista di Moimacco, sotto la presidenza del l'Ispettore di zona dott. Minin e coll'intervento del Podestà cav. ing. Nelusco Zorzi.

Nonostante la intensità dei lavori agricoli in corso i fascisti hanno risposto alla chiamata intervenendo alla riunione insieme agli appartenenti al Fascio giovanile.

Il Podestà ha portato il saluto al dottor Minin ed ai fascisti, compiacendsi della loro compattezza e dello spirito di fraternità che regna fra di loro.

Ha quindi riassunto il lavoro di riorganizzazione svolto per le Istituzioni del Regime, essendo convinto che gli attuali dirigenti conseguiranno i migliori risultati per il sempre maggior prestigio del Comune, secondo le disposizioni delle Superiore Gerarchie. Ha infine esposto i vitali problemi che reclamano la loro urgente soluzione in questo Comune, chiedendo il parere dei presenti su ogni argomento.

Il Segretario politico camerata Gio. Batta Rieppi ha fatto una esauriente relazione sull'attuale situazione del Fascio, dei giovani fascisti e del Comitato Opera Nazionale Balilla, mettendo in rilievo le cure ed i metodi [illegible] per raggiungere l'odierna [illegible] gliera efficienza.

Ha dato comunicazione delle pratiche in corso per la istituzione del Dopolavoro e del Fascio Femminile, essendo in possesso degli elementi per una prossima realizzazione.

La relazione del Segretario Politico è stata approvata ad unanimità.

Il dottor Minin ha portato alla assemblea il saluto del Commissario Federale, rivolgendo un caldo elogio al segretario politico per i cospicui risultati conseguiti nel breve periodo della sua attività ed esprimendo la sua soddisfazione per la concordia, lo spirito di sacrificio e di disciplina che regna in questo organizzazioni fasciste, composte di autentici lavoratori sempre pronti agli ordini superiori per servire devotamente la Patria.

Ha esortato i dirigenti ed i gregari a continuare con fede e perseveranza nell'opera così felicemente iniziata nell'interesse del Fascismo e per la prosperità della Nazione.

Ha infine invitata l'assemblea ad inneggiare al Re ed al Duce. I fascisti risposero con entusiasmante acclamazione.

A S. Maria la Longa

Terminata la breve ma significativa cerimonia celebrativa del 24 maggio i fascisti rientrarono inquadrati nella loro sede, ove ebbe luogo l'assemblea generale presieduta dal seniore cav. uff. De Lorenzi Ispettore di Zona, il quale portò il saluto del Commissario Federale generale conte Galamini.

La relazione morale, politica e finanziaria fu svolta dal Segretario Politico camerata Morelli de Rossi, il quale con concise parole tratteggiò la situazione politica del Comune, l'opera fattiva e costante svolta in ogni occasione per l'incremento delle forze giovanili, l'aiuto morale e finanziario dato alle famiglie dei fascisti poveri, la penetrazione fra la massa che ogni giorno vieppiù si va stringendo attorno al Fascio Littorio, simbolo dell'unità e della grandezza della Patria.

La relazione fu approvata ad unanimità. Terminata l'assemblea il Segretario Politico inviò un telegramma di devozione al Commissario Federale.

Commemorazione del XXIV maggio

e assemblea del Fascio a Pasiano di Pordenone

Domenica 24 maggio alle ore 16 sul Piazzale del Municipio si è svolta in forma solenne la commemorazione della entrata in guerra dell'Italia. La celebrazione acquistò in quest'anno una speciale solennità per il fatto che venne a coincidere con l'assemblea del Fascio di questa Sezione a presiedere la quale venne l'Ispettore di Zona avv. Cesare Perotti.

Dinanzi a tutte le autorità del Comune, a tutti i fascisti e alle giovani forze del luogo, ai giovani fascisti di Pordenone, Tiezzo, Pravisdomini e Prata con i loro rispettivi comandanti sigg.: De Valenzuela; Presacco, Moro e Marzin, il Podestà rag. Giorgio Sacilotto tenne un discorso commemorando la data della nostra entrata in guerra.

Dopo aver portato il deferente e cordiale saluto di Pasiano all'avvocato Perotti e a tutte le autorità rappresentanze e Camicie Nere convenute, ricordò le fasi della nostra grande guerra, le gesta dei combattenti, i quali, per rendere la Patria sempre più grande e libera, tutto donarono e nulla chiesero.

Il suo discorso fu però rivolto specialmente ai balilla, agli avanguardisti, ai giovani fascisti che costituiscono le nuove speranze della nostra bella Italia. Raccomandò loro di crescere buoni e onesti forti di corpo e di spirito per essere un giorno degni seguaci dei loro padri e dei loro giovani fratelli che ancora adolescenti formarono, sul Piave Sacro, coi loro petti, una salda e infrangibile diga, contro la quale si spezzarono i ripetuti assalti del nemico. Chiuse il suo dire rivolgendo un memore e riconoscente pensiero ai Caduti per la Patria.

Il vibrante discorso suscitò alla fine vivissimi applausi ed un potente alalà.

Il raduno dei fascisti

Quindi il Podestà, che in questi giorni, in seguito alle dimissioni del Segretario politico e del Direttorio di questa Sezione, è stato nominato Commissario Straordinario, si ritirò coll'Ispettore di Zona e tutti i fascisti nella Sala della Sezione.

Dopo aver rinnovato il saluto a tutti i presenti, lesse la relazione morale e politica del Fascio di Pasiano, costituita da una rassegna delle attività svolte dal Segretario dimissionario ing. Vincenzo Saccomani.

Disse che tra gli iscritti v'erano dei sospesi e che ora con grande piacere li rivede fra le file, attendendo da loro una fattiva cooperazione. Fece conoscere poi il vasto programma compiuto dal Segretario politico uscente, nello inquadramento, equipaggiamento ed istruzione dei balilla, avanguardisti, giovani fascisti, nella costituzione delle piccole italiane e del Fascio femminile. — La sua opera però fu molto efficace anche per la Befana fascista, nella battaglia economica e nei riguardi dell'organizzazione dopolavoristica.

Annunciò poi all'assemblea che fra breve incominceranno i lavori per la costruzione del monumento ai Caduti e che saranno risolti vari problemi di pubblica utilità nel campo dell'educazione giovanile fascista.

Dopo aver ricordato la bella e cara figura del compianto prof. don Luigi Furlan, spirito e cuore d'artista, che primo ideò le linee architettoniche del Monumento; rivolse un particolare ringraziamento al cav. geom. Taddio e all'ing. Saccomani che condussero felicemente a termine il progetto in ogni singola parte.

Lesse poi la relazione finanziaria che fu approvata ad unanimità.

La parola dell'Ispettore di Zona

Prese quindi la parola l'Ispettore di Zona avv. Cesare Perotti, il quale con la sua efficace oratoria, ricambiò il saluto al rag. Sacilotto, dicendosi lieto di presiedere all'assemblea del Fascio di Pasiano. Le dimissioni del Direttorio, egli ha detto, sono state accettate a malincuore, trattandosi di Camicie Nere che molto fecero per la Causa Fascista.

Ha detto che deve vigere, fra i fascisti di Pasiano, concordia e cooperazione intima, atte ad ottenere il massimo rendimento degli organizzati, mirando al bene del Fascismo e della Patria.

In questa adunata di Camicie Nere, continuò, mi sembra di rivivere le ore del cimento dell'ottobre 1922, quando l'ing. Saccomani conduceva le Camicie Nere di questo Comune, in una Chiesetta nei pressi di Tiezzo, punto di concentramento dei diversi Fasci della Zona. Ho incaricato il camerata Presacco affinchè provveda che in quel luogo dei nostri raduni sorga un cippo, per quanto modesto, il quale servirà a ricordare ai posteri, le fulgide gesta dei fascisti della Zona.

Le ultime parole dell'Ispettore di Zona furono fatte segno di ripetuti e scroscianti applausi.

Sciolta l'assemblea tutti i convenuti si recarono nella frazione di Rivarotta per deporre sul monumento ai Caduti una corona di fiori, offerta dai fascisti del luogo.

Dinanzi al cippo che eterna la memoria dei Caduti, il cav. Taddio lesse l'articolo pubblicato sul «Popolo d'Italia» del 24 maggio 1915 dal nostro amato Duce.

Dopo di che rivolse poche parole ai fascisti, incitandoli a custodire le memorie ed il retaggio di fede patriottica che i nostri Morti ci hanno lasciato.

NEL FASCISMO CARNICO

A Cercivento

Presieduta dall'Ispettore di zona rag. Giuseppe Screm, si è svolta a Cercivento l'annuale assemblea del Fascio.

Al camerata Screm, rappresentante il Commissario Federale generale Galamini, al suo arrivo furono presentate le autorità, tra cui il Podestà sig. E. De Rivo, il Parroco don Luigi Zuliani, i membri del Direttorio, il Presidente e Comandante i Balilla m. Morassi Agostino, la maestra signorina Morganto, incaricata per le Piccole Italiane, i commilitoni della guerra che in gran numero presenziarono alla cerimonia.

Vengono tosto passate in rivista le forze fasciste, schierate lungo il piazzale antistante le Scuole comunali, che poi, formatesi in corteo, si spostano ai piedi del Monumento ai Caduti, ove viene deposta una corona. Indi il Segretario politico locale camerata Dino Di Vora, ha pronunciato un appropriato discorso, celebrando l'epica data ed illustrando l'alta missione che il Fascismo deve assolvere come erede e valorizzatore della vittoria.

L'Ispettore Screm ha improvvisato infine sentite parole di circostanza. Furono successivamente distribuite le tessere ai balilla; quindi fascisti e giovani fascisti si riportano nella sala del già Consiglio comunale, ove ebbe inizio l'assemblea.

Prende per primo la parola il Segretario politico, col porgere il deferente saluto all'assemblea al rappresentante della Federazione camerata Screm, ringraziandolo anche per l'efficace appoggio dato a questo Direttorio durante il recente passato.

La complessa ed esauriente relazione del dirigente la Sezione non lascia un solo angolo oscuro, per cui tutti i problemi, fatti, necessità e previsioni vengono esposti, ragionati e vagliati con sufficienza di dati.

Si sofferma con particolare attenzione sull'organizzazione dei giovani fascisti e dei balilla.

Non ultimo nè meno importante viene trattato il problema della disoccupazione. Su questo argomento, tanto complesso e interessante la classe più meritevole e bisognosa, il camerata Screm ha promesso il suo interessamento.

Il Segretario politico si intrattiene quindi sull'opera svolta dalla Commissione Comunale per il controllo ed adeguamento dei prezzi, sull'iniziato lavoro di raccolta di adesioni per l'istituzione del Dopolavoro e su quanto è stato fatto per la riorganizzazione od organizzazione delle istituzioni dipendenti.

Espone infine le forze numeriche presenti ed iscritte alle organizzazioni del Partito ed illustra a brevi tratti il bilancio della Sezione.

Riassume e chiude l'adunanza con convincenti parole il rappresentante la Federazione camerata Screm. Intrattiene l'assemblea sui concetti di disciplina politica fascista, soffermandosi sui doveri che incombono agli iscritti al Partito. Illustra alcuni aspetti della odierna situazione economica, parla dell'organizzazione sindacale e corporativa. Dopo di che il direttorio ed il Podestà furono riuniti per la trattazione di alcuni problemi pendenti in paese.

E' stato infine inviato un telegramma di devozione al Commissario Federale.

A Paularo

Nella sala del teatrino, presieduta dall'Ispettore della Zona di Tolmezzo rag. Screm, si è svolta l'annuale assemblea del Fascio di Paularo.

Accolto dalle note di «Giovinezza», suonate dalla locale Filarmonica, dopo essersi intrattenuto coi membri del direttorio nella sede della Sezione, dove il Segretario Politico cav. Del Moro e il Podestà sig. Screm lo rendono edotto della situazione economica del paese, l'Ispettore entra nella sala dell'assemblea, dove sono riuniti gli iscritti al Partito e i giovani fascisti.

Fatto l'appello, il Segretario amministrativo legge la relazione finanziaria, dopo di che il Segretario Politico enumera le forze delle istituzioni del Regime e fa una esauriente e particolareggiata relazione sull'attività svolta dal Direttorio in unione al Podestà per risolvere i problemi che interessano il Comune e traccia il programma di alcuni lavori pubblici da eseguirsi, tra i quali l'Asilo infantile, istituzione che colmerà una lacuna nel campo dell'educazione prescolastica.

Prende quindi la parola il rag. Screm, porgendo il saluto del Commissario Federale, dicendosi lieto dell'efficienza e della compattezza della Sezione; ricorda la fatidica data del 24 maggio del 1915 e le giornate gloriose della grande guerra mandando un commosso e riverente saluto ai morti per la Patria.

Espone quindi le benemerenze del Regime nel campo sociale, assistenziale economico ed organizzativo, dimostrando come l'Italia, uscita vittoriosa dalla guerra ma avvilita dagli infausti trattati di pace, è ora giustamente temuta ed additata nel consesso delle Nazioni. Segna quindi le linee della disciplina e del sentire politico, analizzando e ribadendo i doveri che incombono a tutti i fascisti.

Il discorso dell'Ispettore Screm, seguito con il più vivo interesse dall'assemblea, riscosse il vivo plauso dei fascisti. Dopo aver approvato l'invio di un vibrante telegramma di omaggio al Commissario Federale la assemblea si sciolse, inneggiando al Re, al Duce, al Fascismo. Mentre l'aula si sfollava la Filarmonica suonò ancora gl'inni della Patria.

A Enemonzo

Presieduta dall'Ispettore di zona C. M. dott. Francesco Minciotti si è svolta nella sede del Fascio di Enemonzo l'assemblea annuale.

Il Segretario politico camerata Andrea Comessatti, dopo aver dato il benvenuto al C. M. Minciotti, ha fatto un'ampia relazione morale-politica di questo ultimo periodo.

Informò che la forza della Sezione comprende fascisti N. 51; giovani fascisti 33; avanguardisti 64; balilla 285; piccole italiane 94, dopolavoristi 108.

Al Segretario politico rispose il dott. Minciotti, il quale porse il saluto del Gen. Galamini, Commissario Federale, propone all'assemblea la approvazione della relazione del Segretario politico al che i presenti risposero con unanime consenso.

Dopo alcune osservazioni e dopo aver rivolto parole di incitamente rivolse un plauso al Segretario politico per l'azione svolta nei vari campi di attività fascista e chiuse rivolgendo l'invito al le vecchie Camicie Nere di voler curare i giovani, i quali sono le più sicure speranze della Patria.

Prima che l'assemblea si sciogliesse è stato inviato al Commissario Federale il seguente telegramma:

«Assemblea Fascio Enemonzo rinnova giuramento fedeltà Gerarca Provinciale — Segretario politico *Comessatti*».

La Leva fascista a Bagnaria Arsa

Le fiamme alle organizzazioni giovanili

Domenica, con una giornata veramente radiosa, il Comune di Bagnaria Arsa, ha commemorato la data fatidica del 24 maggio, ha celebrato la V. Leva Fascista ed ha consegnato le fiamme alla Centuria Balilla ed al Manipolo Avanguardista del luogo, con cerimonie veramente significative.

Verso le ore 17 il lungo corteo delle fiorenti organizzazioni giovanili fasciste e della Milizia, si snoda, partendo dal campo sportivo. Tutti, con i loro vessilli in testa si recano nella piazza antistante alla Casa comunale, dove agli ordini dei capi, si dispongono in quadrato, davanti alla lapide dei Caduti. Quivi sono ad attenderli il Podestà delegato e Presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. enotecnico Amos Brugger, il segretario politico geom. Romolo Vidal con il Direttorio al completo, il Comandante la Legione Balilla prof. Lazzarini, il Comandante la Coorte maestro D'Aietti, il Presidente dei Combattenti Placeo, il Parroco di Seveglia̱no don Polla con il cappellano di Privano don Mauro, il maggiore Aldo Sommaggio Presidente del Gruppo Alpini di Palmanova, tutti gli insegnanti, il medico del luogo dott. Bergamo. Notammo inoltre le rappresentanze dei vari Sodalizi ed Associazioni i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali ecc.

Alle 17.30 arriva, il prof. Lancellotti Commissario Provinciale dell'O. N. B. accompagnato dal Segretario rag. Fumei. All'arrivo del Commissario la banda militare del 14. Cavalleggeri Alessandria, di stanza a Palmanova, gentilmente concessa per la circostanza, fa echeggiare gli inni delle Camicie nere, mentre prorompono gli alalà dei presenti.

Il Commissario, accompagnato dalle autorità, passa in rassegna le forze giovanili, intrattenendosi con i più piccoli e con i comandanti.

Terminata la rivista il presidente del Comitato comunale pronuncia un nobile discorso, inneggiando al Fascismo ed al Duce, il quale vuole e sa ricondurre l'Italia alla conquista delle virtù avite ed all'antico splendore di Roma, oggi riassurta a simbolo di civiltà mondiale.

Segue il prof. Lazzarini, il quale ricorda con belle parole la fatidica data del 24 Maggio e di essa ne illustra con viva fede ed entusiasmo i motivi, il significato, la bellezza. S'intrattiene sul simbolico abbraccio dei giovanissimi militi e sul passaggio di questi al gradino superiore della vita del Partito.

Le sue parole sono accolte con applausi, specie quando accenna che non basta essere orgogliosi di appartenere alle Legioni del Fascismo ma occorre che i giovanetti imitino gli esempi fulgidi degli Eroi della guerra e dei Martiri del Fascismo, seguendo con dedizione ed affetto gli ordini e le direttive del Duce.

Al rito fascista si aggiunge il rito religioso. Il parroco di Seveglia̱no benedice le nuove fiamme. Sono madrine, per quella della Avanguardia la signorina Regina Indri, e per quella dei Balilla la signora Maria Gaspardis, la quale consegnando l'emblema porta il suo plauso e la sua lode ai piccoli Balilla, incitandoli a muovere nella vita secondo i comandamenti della Patria e del Fascismo.

La signorina Indri afidando all'Avanguardia il simbolo disse brevi e concise parole; rammentando ai giovani di ben comprendere il rito fascista che essi stanno per compiere e raccomandò loro di essere sempre all'avanguardia di tutti per la difesa del Re, del Duce e del Fascismo.

Avviene quindi il rito austero e commovente dell'avvicendamento nei ranghi. Un giovane fascista consegna il fazzoletto dai colori di Roma al camerata che entra a far parte dei Fasci Giovanili e così fa un avanguardista cessante che consegna le cordelline ad un Balilla che entra nell'Avanguardia.

Il rito solenne si è svolto in un'atmosfera di intensa commozione che ebbe il suo epilogo al momento dell'abbraccio dei giovani camerati.

Subito dopo, il Presidente dell'O. N. B. del Comune, legge la formula del giuramento che precisa i doveri di fede e di operosità di chi fa parte della grande famiglia fascista. Al giuramento tutti rispondono con un formidabile grido di fede e di amore.

Prende in fine la parola il Commissario Provinciale prof. Lancellotti, il quale pronuncia un nobilissimo discorso, in cui esalta la missione che devono compiere i giovani incitandoli a sempre meglio operare ed agire, per dovere verso la Patria e verso il Duce insomme che tutto dai giovani attende e spera. Il discorso, ascoltato religiosamente, alla fine è stato accolto da applausi entusiastici.

Il prof. Lancellotti, ebbe poi parole di compiacimento vivo per tutti coloro che seguono l'organizzazione giovanile da vicino e nel Comitato Comunale ai quali spetta il merito dell'efficienza raggiunta dalle nostre organizzazioni.

Le forze giovanili quindi si disposero per lo sfilamento, che si svolse dinanzi al palco delle autorità.

Kid, boxeur "fortunato,,

Kid, l'uomo che ci ha seguiti quassù, con i panini e con le arancie, mi ha narrato la sua vecchia vita di boxeur «fortunato».

Mai più avrei dubitato in lui l'essere che per un attimo solo ha assaporato il calice troppo negato della gloria.

***

Non so perchè — oggi — egli mi abbia parlato di sè. Non so perchè in questo mattino melanconico di primavera, soffuso di vapori rossastri e di grida di rondini, mi abbia svelato il lato più caro e più intimo della sua povera personalità. Forse la melanconia della natura gli deve aver piegato talmente l'anima di fanciullo invecchiato, da gettarlo verso l'ignoto supplicandolo di ascoltare quello che egli assolutamente avrebbe dovuto gridare.

Attorno a noi non c'è che verde e pioggia. Pioggia sulla pineta, pioggia sulle casupole dirute della frazione, pioggia sulla strada sassosa chiazzata di pozzanghere lucenti e di grafiti. Nebbia a valle, sui paesi e sulle vie della Valtellina, che io ho visto passando e lui nascendo.

Siamo soli. Da molto. I miei compagni mi hanno lasciato quassù con un compito assai semplice. Osservare e riferire. Ma cosa potrò mai riferire se la nebbia non mi ha dato neppure di intravvedere l'Adamello che mi sta dinanzi, candido di nevi e ricco di tormente?

Ho sognato ad occhi aperti fino al suo arrivo stanco, fino al suo assidersi dubbioso. Ho sognato di bimbe belle e di amori sereni, quassù, in questo paradiso. L'ho guardato male quando mi è venuto a troncare il sogno dolce come il bacio della donna che amo. Kid, deve essersene accorto. Per scusarsi deve aver chiesto al suo cuore, qualcosa di nuovo e di caro.

***

Ora egli mi parla. — Le parole gli escono a raffiche dalle labbra esangui che si muovono appena. Crescono e calano a tratti di intensità. Il suo sguardo è ora torvo, ora sereno. I suoi pugni si stringono e gli assecondano una «guardia» verso il suo avversario ignoto.

Su questo «ring» di nuovo genere egli combatte il suo ultimo «match», la sua ultima battaglia spirituale. Le nubi si accapigliano sopra e sotto di noi. Gli debbono evocare il pubblico, i giudici, l'arbitro, i secondi. Certo le sue aspirazioni naufraghe nel mare della vita e della sorte.

Ora non è più quello che il mondo crede. Un disgraziato.9

Egli è un altro: l'altro, quello di allora.

***

La mia vita è finita — mi dice — e non ho che trent'anni. — Me l'hanno spezzata due femmine. La sorte e la donna. Per una donna ho lasciato la mia casetta a valle, la mia famiglia, il mio lavoro usato. Ho lavorato come un mulo, ho sofferto come un penitente, ho amato come solo si può amare a vent'anni una donna che ne ha il doppio. Ho gioito della conquista amara della mia stoltezza appagata. La mia famiglia mi ha chiuso l'uscio in faccia: i miei amici mi hanno tolto il saluto. Ed io, allora, ho sorriso. Di tutto e di tutti. Me ne sono andato. A Milano, con lei. A Milano, ho fatto di tutto. Ho guadagnato e lavorato, digiunato e rubato. Per lei. Mi sono macchiato e nessuno se ne è accorto. Meglio: tutti lo hanno pensato, nessuno ne ha avuto la prova. Però, da quel giorno, mi sono ritrovato sulla strada. Di nuovo solo, con lei. Con lei che mi spingeva a tutto per far denari. Ho sofferto l'impossibile. Un ignoto - come lei allievo — una bella sera in una osteria di sobborgo, mi ha detto: sei forte. Di te si può fare qualche cosa. Un boxeur. Vuoi? Non c'era da scegliere. Gli ho detto di sì. L'ho seguito. Lei, la donna, con un pretesto, mi ha piantato. Se il suo addio non fosse stato un arrivederci sarebbe stata la fortuna.

***

Ho cominciato a boxare come dilettante. In privato prima, nelle riunioni di barriera poi. Più volte il cuore è stato lì per piantarmi. Ma non ho mollato. Il domani mi ha atterrito. Ho continuato. Ho conosciuto le magre gioie dell'atleta del pugno, le lunghe astinenze, i gravosi doveri per la «forma». Mi sono visto discutere e palpare come un puledro alla vigilia di un gran premio.

Finalmente, dopo una ennesima vittoria su un «cassone» sfiatato, mi sono visto aprire le vie del professionismo e delle «borse» di qualche valore. Sulle vie del mondo, sui rings delle metropoli, sulle colonne caduche delle gazzette, il mio nome, a poco a poco, ha brillato e stupito. I denari hanno cominciato a conoscere le mie tasche. Ma più, quelle dei vampiri, quelle dei «managers» e degli organizzatori. Ogni pugno è salito, grado a grado, di valore. Come l'azione — in borsa — della società che va per la maggiore. Sono giunto alle soglie del campionato europeo. Avevo ormai dei soldi da parte, un'automobile una gran voglia di ritirarmi quassù con una donna tutta mia. Alla mia partita di boxeur stavo per tirare le somme.

Improvvisa, lei, alla Wagram di Parigi, mi è tornata fra i piedi. Ricordo; poco prima del mio match decisivo. Non sono stato capace di cacciarla. L'ho accolta felice, come pecorella smarrita. Me disgraziato! L'ho amata ancora. Lei, con un amante che la sfruttava. Meglio, che sfruttava me attraverso lei.

Questo sarebbe stato il meno. Giunse intanto il match decisivo. Ero dato a due. Quella sera alla Wagram c'era «tout Paris». Lo «speacher» alla radio, aveva di già annunziato più riprese a mio favore. Le aveva narrate con la parola facile di colui che con grandi parole racconta le piccole cose. Il pubblico mi aveva più volte onorato del suo applauso. La vittoria e l'avversario erano ormai nelle mie mani. Sognavo già di togliermi i guanti, di sfilarmi i bandeggi, di sottrarmi agli effluvi delle «embrocations» e degli emostatici, con lei, tutto con lei. La cagna che mi aveva fino allora sorretto con il suo sorriso, improvvisa si volge verso un tizio della poltrona di dietro. Lui. La vedo sorridere, alzarsi, sedergli si accanto, dimentica di quel disgraziato che lì sul ring si batte per lei, per l'illusione di lei. Non vedo più nulla. Vorrei lanciarmi su lei, su lui. Follie. Comprendo che non devo, che non posso. Allora il cuore mi manca. Non so più battermi. L'avversario mi rifila uno «swing» al cuore ed un «uno due» alla mascella. Crollo. Il pubblico che non ha capito nulla, che teme il trucco, urla. Mi si squalifica, mi si toglie la borsa, mi si ricopre di vituperi. La spergiura si guarda bene dal venirmi fra i piedi. Se ne va col suo ganzo, con i miei gioielli. Non sono più nulla. Penso di tornare quassù col molto che mi resta. Non ne sono capace. L'orgoglio, il desiderio della riabilitazione mi rigettano nel vortice. Cerco un organizzatore che mi rilanci. Nessuno mi vuole. Disperato prendo allora un tizio più disperato di me. Gli dò i miei averi, e gli dico: piantami una riunione. Ma non sono più quello. Un altro fiasco, un altro crollo. Rimango al verde. Torno in Italia in terza, a Milano. Qui mi si propone per 100 lire di fare il «cassone». Accetto. Come da contratto crollo al terzo round. Per sempre. Non potrò boxare mai più. Ho vergogna di me stesso. La sera stessa fuggo quassù. Fra questi monti che mi hanno visto nascere, a cercare, invano, la mia pace. E sono ormai due anni....

***

Egli, ora, si è taciuto I suoi occhi ceruli si sono posati su di me. Attendono una parola buona. Gliela vorrei dire; ma non posso. Mi sembra che le sue ciglie siano roride di pianto, che il suo dolore sia cupo ed eterno come i baratri che ci circondano. Non so che prendergli le mani e stringergliele guardando lontano, nella nebbia arrossata dall'aurora. Poi, improvviso, gliele lascio e mi volgo. Non voglio che egli si accorga del mio pianto, del mio dolore sincero per lui. Per l'ignoto che non conosco che di nome, Kid, e che da domani, forse, non troverò mai più sul cammino.

CAMILLO ZAMBRUNO

L'ex imperatore della Cina si dedica alla lirica

TIEN TSING, 28

L'ex imperatore della Cina è giunto all'età di 26 anni dopo avere sperperato quasi per intero la somma che gli venne versata dai repubblicani cinesi al momento della abdicazione. Egli vive ora una vita tranquilla e ritirata a Tien Tsing e un telegramma da quella città informa stasera che egli ha deciso di darsi per intero al canto. Un dignitario della corte imperiale il quale è rimasto a fianco del giovane imperatore deposto, è partito alla volta di Pechino per scritturarvi un professore di canto e per acquistarvi strumenti musicali e costumi usati nelle esecuzioni delle opere cinesi antiche. Si annunzia che appena il professore di canto giungerà a Tien Tsing l'ex imperatore si darà con entusiasmo allo studio della musica poichè egli intende realizzare il suo sogno di viaggiare attraverso il mondo.

Ricordi dell'Iberia monarchica

L'etichetta alla Corte spagnuola

Eccovi — in pieno esperimento repubblicano — qualche interessante ricordo della Spagna monarchica, relativo alla vita di Corte.

Si vuole che l'etichetta alla Corte di Spagna sia stata opera di Alfonso X. Quel sovrano si circondava di dotti arabi e di ebrei, che dovevano naturalmente portare seco le mille sfumature della cortesia raffinata e le tradizioni dell'Oriente.

L'etichetta non fu in principio che un complesso di regole di buona creazione, essa serviva a regolare le precedenze, a isolare la persona del Re dallo spiacevole contatto della folla e a dare a ciascuno, con un senso della gerarchia abbastanza spiegabile il posto al quale aveva diritto per i meriti e per la nascita. Ma questo spinse ognuno a ingegnarsi di acquistare un titolo nuovo che gli valesse, con qualche prebenda, il diritto di sprezzare il proprio vicino. Inoltre le cerimonie occupando una Corte oziosa, rispondevano alla tendenza di un popolo che non sdegnava di unire allo splendore del sole il luccichio dei corteggi sontuosi, e di uso in uso si finì per rinchiudere i re ed i grandi in un codice di convenienze meschine quanto ridicole, le cui norme non cambiarono un poco se non sotto Ferdinando VII e Alfonso XII, padre del Re attuale.

Le minuzie dell'etichetta

L'etichetta regolava fino agli atti comuni della vita privata, co... mangiare, coricarsi, mettersi a sedere, alzarsi, le spese dei viaggi del Re, quelle per le amanti e il modo di liberarsene quando non piacevano più; l'uso del tabacco da naso, che cessava nelle anticamere del Re, la stoffa di cui era fatto il baldacchino, privilegio del Sovrano e dei grandi; il posto di questi ultimi nelle cerimonie per maniera «che siano tutti in linea, senza raddoppiarsi e che nessuno stia loro davanti, le diverse riverenze profonde, e senza rialzarsi davanti a Sua Maestà, curve ma senza piegar la testa davanti alle signore e mezzo curve davanti ai grandi». Il posto nel quadrato (panchettino) aveva una importanza enorme e l'etichetta imponeva perfino la stoffa di cui doveva essere ricoperto. Alcuni alti dignitari, come il presidente di Castiglia, godevano di una dignità molto invidiabile, non facevano visita a nessuno e in casa propria non davano mai la mano.

Il numero dei muli alle carrozze e la lunghezza delle tirelle erano in proporzione del titolo. Il Re solo aveva diritto a sei muli; i grandi quattro, gli altri a due e senza postiglione, i titolati, marchesi e conti avevano le tirelle lunghe, i cardinali, ambasciatori e grandi lunghissime e questi soli avevano il diritto di portar l'ombrello aperto.

L'etichetta indicava l'ordine e il modo di entrare nelle sale del Re dopo aver grattato alla porta; il numero dei passi da fare a destra e a sinistra, la durata della udienza e il mezzo di uscire senza toccar la serratura.

Conseguenze mortali...

Essa creava sinecure con i gentiluomini di servizio e con ciò obblighi nuovi, era più forte della volontà del Sovrano, perchè per bocca di don Juan di Castiglia ordinò a Carlo II di farsi pettinare regolarmente. Al Re lo scherzo non piacque e brontolò: «Hasta los piegos, no estan seguros de Don Juan!» (Neppure i pidocchi sono sicuri con Don Juan); ma dovette chinare il capo.

Talvolta l'etichetta riusciva mortale, e lo prova il fatto seguente, riferito da una ambasciatrice francese: «Filippo III era un giorno nel suo studio e gli dava noia il calore di un braciere. Egli ordinò al march. di Pobar, gentiluomo di camera, di toglierlo. Pobar s'inchinò, uscì e fece chiamare il duca d'Usseda, gentiluomo del corpo, che presiedeva al riscaldamento degli appartamenti reali. Il duca non era in casa e si dovette attendere e dovette attendere anche il Re, e l'aspettò tanto che il giorno dopo morì di una erisipola cagionata dal soverchio calore».

Filippo IV non derogò dagli usi dei suoi predecessori e Maria Anna d'Austria, che sposò nel 1640, non dimenticò mai il caso che la aspettava alla frontiera francese quando giunse da Vienna in Spagna per raggiungere il suo promesso sposo.

Un giorno, mentre ella traversava un villaggio in gran pompa, il Municipio, le andò incontro per augurarle la benvenuta e le offrì un paio di calze di seta ricamate in oro. La principessa stendeva la mano per prenderle quando il maggiordomo maggiore, preposto alla sua persona, si impossessò del dono e lo buttò sulla testa del donatore, dicendogli, drappeggiato nella sua cappa:

— Sappiate che le regine di Spagna non hanno gambe!

Il brav'uomo voleva dire con ciò che esse erano in una condizione così elevata che neppur toccavano terra. La principessa non capì nulla e si mise a piangere, dicendo che se avesse saputo che che le volevano tagliar le gambe avrebbe preferito morire piuttosto che intraprendere il viaggio!

Ahimè; altre proibizioni l'aspettavano! Le fu detto da principio che doveva coricarsi alle 10 in estate e alle 8 e mezzo in inverno. Ella rispose ingenuamente che le pareva che il momento di coricar si dovesse dipendere dal desiderio che aveva di dormire. E siccome in seguito continuava ad attenersi meno alle prescrizioni delle dame che al suo proprio desiderio, accadeva spesso che la spogliassero durante la cena, una levandole il vestito, l'altra le scarpe sotto la tavola e che la portassero a letto con una rapidità che la sorprendeva molto. Questa sorpresa della giovane regina dovette essere anche maggiore quando vide entrare per la prima volta il regale sposo nella camera nuziale, perchè il monarca, secondo la inflessibile etichetta, doveva presentarsi con le scarpe messe a ciabatta, un mantello nero sulle spalle, un piccolo scudo, detto «broquel», contro gli assassini, infilato sotto quello destro, una lunga spada in una mano e nell'altra una lanterna cieca. Una luna di miele alla quale presiedeva il sospetto e non so qual cura di fare impressione.

I grandi di Spagna

I grandi costituirono in ogni tempo il seguito dei re. Infatti fu Carlo V che l'istituì in Spagna. Ma davanti a quel re tremavano i «ricos hombres» feudatari immediati dei diversi regni della penisola che costituivano i veri grandi di Spagna. Avevano il diritto di bandiera, restavano a capo coperto davanti al Sovrano e governavano lo Stato.

Sotto Filippo II furono ripartiti in due classi: quelli a cui il monarca aveva detto di coprirsi (il titolo era personale e non trasmissibile agli eredi); quelli che possedevano titoli conferenti la grandezza (le prerogative seguivano la terra e potevano «per la rocca» passare a consanguinei). In quest'ultimo caso il grande parlava al Re a capo scoperto, poi si copriva. Finalmente una terza classe, creata da Filippo III comprese più tardi alcuni marchesati i cui titolari si coprivano a un cenno del Re.

Sarebbe inutile narrare con particolari tutte le varie cerimonie che accompagnavano la investitura definitiva del grande di Spagna; che si chiamava copertura.

Il racconto si fa divertente sotto la penna di Saint-Simon, che si studia di menzionare scrupolosamente ogni gesto, e nella sua cura dell'esattezza si capisce, a traverso le righe, l'uomo che teme sempre d'aver dimenticato una riverenza. Vediamo il postulante col suo compare a destra e il maggiordomo maggiore a sinistra eseguire l'inchino al grado del gentiluomo. I cappelli divennero veri personaggi che attribuirono a ciascuno il grado di considerazione che meritava. E il nodo di tutto quel dramma, che ora ci farebbe sorridere, è il tappeto da piedi che ha l'onore di essere calpestato dal Re.

Il grande, ancor timido, deve avvicinarvisi lentamente, posarvi la scarpa per dare un punto d'appoggio alla riverenza ed allontanarsene poi, investito dal termine sacramentale «cobrias» pronunciato dal Re, rimettersi su un angolo del tappeto per salutare gli altri grandi ormai suoi uguali.

Gli alti funzionari

Il primo funzionario del palazzo era il «Majordome Mayor». Egli regolava le feste e i festini e comandava ai medici che non potevano ordinare nessuna medicina senza la sua autorizzazione. Alle udienze aveva un panchetto pieghevole, alto come il seggiolone del Re, ma posto fuori dal baldacchino. Si copriva nel medesimo tempo di lui; ma non penetrava nella carrozza reale, dove il posto era riservato al gran scudiere.

Il maggiordomo maggiore aveva ingresso libero ad ogni ora dal Re; al teatro sedeva alla destra del Re, un poco indietro, ma con la sedia a contatto. Sotto i suoi ordini erano posti il gran ciambellano, quattro maggiordomi, il grande scudiere, che esercitava la sua carica appena il Re usciva da palazzo, e i gentiluomini di camera che portavano una chiave la quale apriva tutte le serrature dei palazzi Reali.

La carica di elemosiniere spettava al patriarca delle Indie, vescovo «in partibus», la cui funzione consisteva nell'essere sempre a corte.

La Regina aveva pure un maggiordomo maggiore, ma il personaggio più influente della Corte era la «Cameriera mayor», specie di sopraintendente, scelta fra le vedove dei grandi più stimate per le loro maniere nobili. Essa dirigeva le dame di palazzo, le signore d'onore e le cameriere, tutte ragazze di grande nobiltà il cui posto era molto invidiato.

Non saprei meglio chiudere questa corsa nel passato che facendo rivivere l'aia leggendaria. L'aia era la balia degli infanti. Donna forte di campagna non doveva far altro che dar latte ai principini. L'etichetta le vietava di toccarli. Le bambinaie le portavano l'infante. Essa porgeva la mammella e basta. Se uno spillo feriva il reale bambino essa non poteva toglierlo: doveva chiamare la bambinaia di servizio. La vita del piccino era egualmente regolata nei minimi particolari, era cullato a ore fisse, desto o addormentato che fosse.

Etichetta funeraria

L'etichetta così rigida non potè resistere lungamente al progresso e già sotto il regno di Ferdinando VII le regole di essa cedettero. Il soffio della rivoluzione francese passò sull'Europa, gli eserciti napoleonici vi sparsero più tardi costumi nuovi, semplificati ancora dalla vita del campo, e la Corte di Spagna rischiava di perdere la grandezza e la immaterialità.

Ma nonostante questo la nascita degli eredi della Corona e la morte dei re era ancora oggetto a Madrid di un vero protocollo. Così per i funerali di Alfonso XII.

La salma era deposta in una bara magnifica col coperchio di cristallo. Quando il corteo giunse al palazzo dell'Escurial fu ammesso fino all'ingresso della cappella, cioè fino al «Patio de los reyes». Il duca di Sento, gran ciambellano, si avanzò e battè tre volte al portone.

— Chi chiede l'ingresso nella tomba reale? — domandò una voce dall'interno.

— Sua Maestà Alfonso XII.

Le porte si aprirono allora lasciando scorgere l'abside scintillante di ceri.

Il Primate delle Indie celebrò la Messa mentre tonava il cannone ad intervalli uguali. Dopo l'assoluzione, i monaci, coperti dalla bautta, scesero la bara nella cripta. Allora il gran ciambellano si avvicinò alla bara e sollevando il coperchio di cristallo gridò al morto:

— «Senor! Senor! Senor!».

Poi, rialzandosi, disse:

— Sua Maestà non risponde. Dunque è vero che il Re è morto.

Ruppe allora la bacchetta, insegna delle sue funzioni, ai piedi della bara, e il monarca scese per sempre nella tomba.

Alfonso XIII

Benchè Alfonso XIII sia stato molto propenso ad adottare tutte le cose moderne pure non aveva potuto liberarsi dalle regole dell'etichetta.

Quando nacque, fu adagiato su un guanciale di trine e presentato su un vassoio d'oro dalla cameriera maggiore al presidente del Consiglio dei Ministri, e dopo che questo ebbe verificato il sesso, lanciò il grido giulivo:

— Sua Maestà ha dato alla luce un figlio! Viva il Re!

Alfonso XIII dovette assuefarsi a giocare solo e lo si ricorda ancora a San Sebastiano, quando ragazzo, immergeva tutto solo e triste il secchietto in mare, mentre un alto dignitario lo vegliava con gravezza e compunzione. Era allora un bambino, un po' caparbio, ma di carattere spontaneo e generoso, che dava spesso terribili risposte.

Un giorno mentre passeggiava, scorse il duca di Bivona che passava sull'altro marciapiede. Si mise a corrergli dietro e toccandolo per la giacchetta: — Oh, buon giorno, Hiquena! — Hiquena era il soprannome del duca. La governante osò osservare:

— Sire, rammento a Vostra Maestà che la persona a cui si degna rivolgere la parola è il signor duca di Bivona.

— E io so benissimo che si chiama Hiquena.... riprese il Re, battendo il piedino. — Non è vero che sei Hiquena?

E poichè il duca si inchinava rispettosamente:

— Vedi, quella vecchia signora dà sempre nomi nuovi ai nostri amici. Non pretendete forse che il mio Juanito fosse il generale Juan de Cordova, marchese di Santo Mayor?

Il principino peraltro, avrebbe dovuto assuefarsi ai nomi, ai titoli e alle decorazioni, perchè trovò la lista seguente nella sua culla.

Egli si chiama — o meglio si chiamava prima della proclamazione della Repubblica — Alfonso XIII, Re di Spagna, di Castiglia, di Leone, d'Aragona, delle Due Sicilie, di Gerusalemme, di Navarra, di Granata, di Toledo, di Valenza di Galizia di Maiorca, di Siviglia, di Cerdagna, di Cordova, di Coruga, di Murcia, di Jean d'Algesir, di Gibilterra, delle Isole Canarie, delle Indie occidentali e orientali, dell'India, del continente oceanico ecc. E' arciduca d'Austria, duca di Borgogna, di Brabante e di Milano; conte di Absburgo, delle Fiandre, del Tirolo e di Barcellona; signore di Biscaglia e di Malina; gran maestro del Toson d'Oro, dei quattro ordini militari di Calatrava, Alcantarae, Mantera, Santiago, delle cinque maestranze: Ronda, Siviglia, Granata, Valenza e Saragozza, dell'ordine di Hijsdalgo, d'Isabella la Cattolica, di Carlo II, di San Ferdinando, di San Hermenegilde, dell'ordine militare rosso e di quello bianco, del Merito navale rosso e di quello bianco, d'Isabella II, della Beneficenza, dell'Ordine delle Epidemie, di San Giovanni, di Gerusalemme, titolare delle medaglie commemorative delle battaglie e delle vittorie, e Maestà cattolicissima.

I. C.

Marinetti illustra a Parigi l'opera del Duce per gl'intellettuali

PARIGI, 28

Presso la sede della Società dei Letterati di Francia è stato inaugurato il primo Congresso internazionale degli scrittori. Roberto Forges Davanzati, il dott. Fedele, il dott. Gheraldi e l'avv. De Sanctis rappresentano la Società degli Autori Italiani e Marinetti e Carli i Sindacati.

Il Ministro dell'Istruzione ha porto il saluto del Governo francese ai delegati delle 22 nazioni che partecipano al congresso.

Hanno parlato quindi il presidente della Società dei Letterati di Francia e il direttore dell'Istituto di cooperazione intellettuale Bonnet Heirych Mann per la Germania e Marinetti per l'Italia, il quale ha dimostrato l'importanza degli scrittori del mondo ed ha rilevato gli sforzi compiuti dal Governo Italiano per migliorare la situazione materiale degli intellettuali che nella Società debbono occupare una posizione privilegiata e più alta ed ha lumeggiato l'opera rinnovatrice e precorritrice del Duce anche nel campo della organizzazione degli intellettuali.

Il Congresso ha costituito quindi una commissione per iniziare lo studio delle questioni all'ordine del giorno.

Celebrazione italo-uruguaiana di Virgilio

MONTEVIDEO, 28

A Montevideo è stata tenuta nel l'Ateneo una commemorazione virgiliana promossa dal Comitato locale della Dante Alighieri e tenuta dall'avv. Nicola Spagna.

La cerimonia si iniziò con l'inno nazionale uruguayano e con la Marcia Reale Italiana, cantati in coro dagli alunni della Scuola.

Quindi l'avv. Spagna disse del Poeta mantovano per concludere, fra vivi applausi, con un inno all'Uruguay ed all'Italia.

Il tesseramento del pane in Russia

Le razioni diminuiscono

BERLINO, 28

Secondo notizie da Mosca il 1.o ottobre sarà introdotto in tutta la Russia il nuovo sistema di tesseramento del pane che ne diminuirebbe la razione per persona. Negli ambienti operai si teme che altre restrizioni verranno escogitate, ciò che terranno ancora più soggetta la mano d'opera.

Un proiettile di guerra incapsulato nel tronco di un albero

BERNA, 28

Una strana constatazione è stata fatta ieri da un falegname presso Losanna. Intento a segare un albero, la cui corteccia era perfettamente intatta, si trovò improvvisamente dinanzi alla resistenza di un nodo non comune. Stava già per procede a colpi di martello per eliminare l'ostacolo quando fortunatamente si avvide trattarsi di un proiettile di artiglieria portante la data 1912. Il proiettile, sparato probabilmente nel 1916 durante alcune esercitazioni fatte nel bosco di Gimel, donde il tronco proveniva, dopo essere penetrato senza esplodere nell'albero vi si era incapsulato e durante 15 anni si era ricoperto di uno strato di circa 10 centimetri di corteccia.

Recrudescenza di delitti in Inghilterra

LONDRA, 28

Da una statistica ufficiale si rileva che dal 1929 ad oggi i delitti commessi in Inghilterra hanno segnato una recrudescenza del tre per cento.

La pagine della "Dante,,

Il fascicolo testè pubblicato riproduce le nobili parole dettate da S. E. Paolo Boselli pel volume «Passione italiana sotto cieli stranieri» di Amy A. Bernardy ed il messaggio che il venerando presidente della «Dante» diramò ai collaboratori del sodalizio pel Natale di Roma; reca la prefazione del Sen. Rava ad una pubblicazione patriottica del Comitato pisano, due interessanti articoli del deputato Mezzi e del Senatore Tolomei sulla V Crociera Mediterranea della Dante, un articolo del dottor Bruno Manzone sul Museo Italiano dello Spielberg e una brillante rievocazione di Amy Bernardy dei Cavalieri e della Lingua d'Italia a Rodi.

Seguono interessanti e ricche rubriche relative alla vita sociale fra le quali particolarmente importante e significativa quella della attività giovanile, eloquente affermazione della sempre fervida vitalità e della perennità degli ideali nazionali del patriottico sodalizio.

"Ce fastu?,,

Molto interessante il numero di aprile - maggio del «Ce fastu?». Eccone il sommario:

Dischi dialettali di una zona marginale - *Ugo Pellis;* — La toponomastica del Comune di Forni Avoltri - *Lodovico di Caporiacco;* — Per la raccolta dei materiali relativi alle tradizioni popolari giuridiche - *R. Berghinz* con una lettera di *P. S. Leicht;* — Cognomi nel Cividalese (1500) - *A. de Benvenuti;* — Un'idea - *E. Zumini;* — La virtùt miraculose da l'aghe dai Crist da Tamau - *Toni di Topan;* — Mondo poetico: In prime elementar - *Ane Marie di Vilegno ve;* — Ciant d'amôr - *Maria Gioitti del Monaco;* — Teatro: Tite Strolic - *Bepi di Luise (dott. G. Marangon);* — Bibliografia e notiziario — Necrologio.

La stagione lirica all'Arena di Verona

VERONA, 28

L'Ente Fiera di Verona ha da qualche tempo dato inizio alla preparazione della stagione lirica estiva che ormai tradizionalmente si effettua nel più grande teatro all'aperto del Mondo: il grande monumento romano dell'Arena.

Nonostante che la serie degli spettacoli abbia ad iniziarsi il 23 luglio prossimo per chiudersi il giorno 15 agosto, la preparazione delle imponenti masse corali e dell'allestimento scenico — che sarà tenuto nelle grandiose proporzioni tanto ammirate durante le esecuzioni di *Boris Godunov* e *Forza del Destino* che figuravano nel cartello dello scorso anno — sono già iniziate allo scopo di permettere ai realizzatori il raggiungimento di quella perfezione che condurrà Verona al primato mondiale in questo genere di manifestazioni.

Intanto si sta provvedendo alla diffusione in tutta Italia del cartello rèclame della prossima stagione; è un'opera molto ben riuscita del prof. Tomba il quale, in bella intonazione di linee e di colori, ha colto con felice intuito e signorile disinvoltura uno degli aspetti più suggestivi del grande Anfiteatro, durante una sera di spettacolo, sotto il cielo terso e stellato, nelle ordinate teorie di spettatori che gremiscono la vasta platea e le imponenti gradinate.

La visione dell'Arena avviene da un arcovolo del monumento e dà prontamente e chiaramente un'idea della futura manifestazione.

Le opere scelte per questo anno sono *Maestri Cantori* di Riccardo Wagner, *Guglielmo Tell* di Giovacchino Rossini e *Mefistofele* di Arrigo Boito.

La concertazione e direzione dell'orchestra sarà affidata al M. Del Campo e quella dei cori al M. Vittore Veneziani della Scala. Direttore Artistico sarà Giovacchino Forzano, il quale si propone con i mezzi veramente rilevanti offertigli dall'Ente, di creare una messa in iscena quanto mai suggestiva e di una sontuosità senza precedenti.

L'aviazione militare egiziana

CAIRO, 28

I giornali pubblicano che, dopo maturo esame della questione, il Gabinetto egiziano ha deciso di creare una aviazione militare anche per l'Egitto.

Echi e riflessi

Secondo il professore americano Joseph W. Roe, docente nella Scuola di Ingegneria industriale di New York, occorrerebbero 12.000.000.000 di schiavi per compiere il lavoro che giornalmente eseguono facilmente ed efficientemente le macchine in tutti gli Stati Uniti d'America. Il sunnominato professore aggiunge che per ogni persona, uomo, donna, o bambino che sia, le macchine compiono il lavoro che potrebbero fare 100 milachiavi. Infatti le opere colossali dei tempi antichi furono eseguite da enormi schiere di esseri umani costretti a duri lavori. Nella costruzione delle piramidi è stata necessaria l'opera di 100 mila schiavi, i quali hanno lavorato indefessamente per trenta anni; molti di essi sono morti in seguito alle terribili fatiche. Il canale di Panama, una delle opere più gigantesche della nostra età delle macchine, è stato costruito in meno di dieci anni da un numero relativamente esiguo di operai per i quali le condizioni di vita e di lavoro erano ottime sotto tutti i rapporti. Ma l'età della macchina era già da lungo tempo incominciata. Il prof. Roe illustra la influenza e il potere della macchina moderna nella vita e nella famiglia. Le grandi e le piccole fattorie sono perfettamente servite da macchine agricole che in breve tempo fanno ciò che anticamente si faceva a forza di braccia, facendo risparmiare tempo e fatica. Le macchine sono la base di tutti i mezzi di trasporto sia di terra che di mare. Su di esse è basata l'industria, il commercio e moltissime forme di divertimenti. Il prof. Roe immagina l'indescrivibile confusione che accadrebbe nella città di New York, se tutti i mezzi meccanici, ora continuamente in funzione, si arrestassero anche per breve tempo. Milioni di dollari andrebbero perduti e probabilmente anche parecchie vite umane correrebbero seri pericoli. L'era della macchina che si ritiene generalmente abbia avuto inizio nel 1765 coll'invenzione di Watt della macchina a vapore è attualmente in pieno sviluppo, e il continuo progresso della macchina prepara alla umanità gran numero di gradite sorprese. — Così il *New York Times.*

***

Una spiacevole sorpresa — scrive *Rassegna grafica* — attenderà quest'anno i viaggiatori che si recheranno a visitare la celebre Fiera di Lipsia: essi constateranno, cioè, la mancanza quasi totale degli espositori di libri, i quali, visto che gli interessati scavalcano ormai Lipsia rivolgendosi direttamente alle case editrici hanno deciso di astenersi dall'esporre la loro merce, ritenendo inutili le spese considerevoli che occorreranno per la loro partecipazione alla Fiera. Cosicchè il vecchio «Bugra-Haus» che accoglieva la grande sezione libraria e tutti gli articoli affini — quadri, stampe, carta, articoli d'ufficio — resterà definitivamente chiuso e i superstiti espositori rimarranno sparsi nei vari edifici della antica città. Anche il numero degli espositori subirà quest'anno una diminuzione: diminuzione che i competenti assicurano transitoria, dovuta cioè alla crisi che imperversa sul mondo. Comunque gli espositori saranno 9017, dei quali 1154 stranieri: con una differenza in meno di 523 ditte in confronto del 1930. Molte ditte italiane figureranno degnamente alla Fiera, la quale, pur contando un minor numero di espositori degli anni scorsi, non sarà per questo meno ricca ed imponente. Trentanove edifici, taluni dei quali veri palazzi, accoglieranno le varie mostre campionarie nell'interno della città e diciasette giganteschi padiglioni in cemento armato, situati fuori la cinta cittadina, ospiteranno la mostra tecnica. Il concorso dell'Italia alla Fiera è stato diretto ed inquadrato dall'Istituto Nazionale delle Esposizioni (INE) il quale data la sua buona conoscenza dei mercati, ha limitato i propri consigli di partecipazione soltanto a quelli industriali i cui prodotti troveranno a Lipsia la minore concorrenza.

***

La rivista *Milano* ha pubblicato un articolo dal quale si desume con quale velocità e con quali progressioni geometriche si sviluppa il traffico di una grande città come Milano. La popolazione milanese nel 1901 non raggiungeva il mezzo milione (391.460); nel 1921 era salita a 718.381; nel 1931 sta toccando il milione. In trent'anni è più che raddoppiata; ma le vie della zona centrale son rimaste presso a poco le stesse, e in ogni caso non hanno certamente aumentata la loro superficie in egual misura del cresciuto traffico. La massima densità della popolazione milanese entro la parte più antica della città è ormai quasi eguale alla massima densità berlinese: 3.50 a 3.58 per cento metri quadrati. Il traffico prima della guerra, nel 1913, era calcolato in una media giornaliera di 24.866 veicoli; nel 1927 la cifra sale a 64.705. I veicoli meccanici contribuiscono a questo aumento nella misura di 29 mila 442, mentre i veicoli a trazione animale dànno una diminuzione di 4483. Le tramvie nel 1914 distribuirono 67 milioni e 800 mila biglietti; nel 1924 i passeggeri diventano oltre 294 milioni, ne 1929 salgono ancora a 370 milioni e mezzo ai quali si debbono aggiungere oltre 9 milioni di viaggiatori sugli autobus.

CRONACA PROVINCIALE

Solenni celebrazioni del 24 maggio

A Fagagna

Preparata dalla locale Sezione Combattenti di comune accordo col Fascio, col gruppo mutilati e parenti di Caduti è stata solennemente festeggiata la data del 24 maggio.

Alle 11 l'ampio piazzale interno del palazzo comunale era gremito di associazioni, rappresentanze, organizzazioni fasciste, invitati.

La distinta banda di Madrisio rallegrava con le belle note degli inni patriottici.

Al monumento ai Caduti facevano servizio d'onore i Combattenti decorati e mutilati e le vedove di guerra insieme a una squadra di Balilla e Avanguardisti.

La cerimonia ha inizio con la deposizione di una corona romana al monumento, da parte dei combattenti mentre la musica intonava la nostalgica «Leggenda del Piave».

Autorità e bandiere salivano intanto sul poggiuolo del Municipio.

Per significativa volontà degli organizzati non dovevano pronunciarsi lunghi discorsi e ciò fu spiegato con nobilissime parole dal Presidente della Sezione Combattenti sig. Da Broi il quale sinteticamente ricordò i sacrifici compiuti e a nome dei combattenti tutti affermò essere sempre pronti a tutto osare e tutto dare per un'Italia sempre più forte, più bella e temuta al servizio incondizionato del Re e del Duce ai quali si rivolse un potente alalà.

Indi dava lettura del proclama di S. M. in data 24 maggio 1915 e il segretario della sezione leggeva dopo il bollettino della vittoria; proclama e bollettino che non abbisognavano di discorsi coronativi perchè raccolgono in sè tutta la bella epopea della nostra guerra, tutta la virtù del sacrificio compiuto.

Ma la vittoria non sarebbe stata completa e valorizzata se non fosse intervenuta l'azione e la volontà insieme alla saggezza dello uomo che Dio ci ha donato; S. E. Mussolini. E questo lo fa osservare brevemente il segretario della sezione, il quale invita gli astanti a rivolgere al Duce e al Re un pensiero di devozione e di gratitudine.

Si forma quindi un lungo corteo che sfila e rende omaggio al Monumento mentre la banda suona marce e inni patriottici.

Il corteo fa l'ampio giro del piazzale del Mercato per bene comporsi e attendere che tutti abbiano salutato il ricordo bronzeo, memore dei Caduti.

Allora la banda si mette in testa per la sfilata attraverso il paese.

Vengono, in gramaglie le madri e le vedove di guerra, le bandiere del Comune con il gruppo di autorità fra cui notammo: Commissario Prefettizio sig. Da Broi; dott. Bosio per il Commissario del Fascio: C. M. Passini della M. V. S. N.; Commissario dell'O. N. B. signor Del Terra, Fiduciaria delle Piccole italiane signorina Monaco; V. Presidente O. N. D. dott. Donati; Capo gruppo Alpini signor Melchior; Brigadiere D'Oronzo, comandante la stazione RR. CC.; cav. L. D'Orlandi; dott. Mario Pecile; co. Asquini e co. Balbo; geom. Grosso e geom. Burelli; dott. Angelo Burelli.

Vengono indi le Centurie Balilla e Avanguardisti, le scuole del Comune, la Casa della Gioventù, il gruppo Giovani Fascisti, il Fascio di Fagagna; il gruppo Alpini tutti con gagliardetti.

Incede quindi la balda e prosperosa sezione combattenti forte di 300 tesserati.

Vecchi soldati dalle tempie incanutite o dalle teste calve insieme agli anziani e ai più giovani della guerra, maturi ormai anche essi, formano un ammirabile blocco, un superbo spettacolo di amore, di forza, di disciplina.

Passano regolarmente inquadrati e il piede non ha dimenticato le belle cadenze d'una volta; passano e nei loro volti si legge la soddisfazione di potere stringersi intorno al vessillo immacolato nel ricordo delle lotte e della passione generale.

Dopo la lunghissima colonna dei combattenti il popolo, un migliaio almeno di persone, così il corteo percorse le vie del paese per recarsi nella Chiesa S. Giacomo ad assistere alla Messa e a un Te Deum.

Fin dalle prime ore del mattino il simbolo della Patria garriva dalle finestre e dagli edifici.

La sera lo stellone d'Italia illuminava la facciata del Municipio.

Il Commissario Prefettizio aveva pubblicato un nobile manifesto.

A Castions di Strada

Manifesti firmati dal Podestà sig. Ernesto Schiavi e dal Segretario Politico sig. Vittorio Gramegna, ricordavano la data fatidica e la sua importanza.

Alle ore 10 antimeridiane nella Chiesa Parrocchiale popolo, Associazioni, organizzazioni politiche e autorità assistettero ad una messa solenne celebrata dal parroco don Leonardo Rossi. Dopo la messa un lungo corteo, aperto dalle organizzazioni giovanili fasciste ed accompagnate dalla Banda cittadina, suonante gli inni di guerra si recò al monumento ai Caduti. Davanti a questo il Podestà ed il Segretario Politico commemorarono la ricorrenza, invitando poi al rituale minuto di raccoglimento.

A Basiliano

Il corteo si formò nel piazzale del Littorio, da dove mosse verso la Chiesa vicariale nel seguente ordine: balilla, piccole italiane di tutto il Comune, avanguardisti, giovani fascisti, una rappresentanza del Manipolo M.V.S.N. di Basiliano; il labaro del Comune, scortato dal Podestà ed autorità all'uopo intervenute; la Sezione Combattenti del Comune col direttorio al completo e con un forte numero di Combattenti di tutte le Frazioni; rappresentanze del Fascio locale e di tutte le istituzioni incorporate nel Regime.

Nella Chiesa fu celebrata la S. Messa solenne dal vicario don Geosuè Cecconi, il quale per la occasione pronunciò bellissime parole di circostanza. Finita la Messa gli intervenuti si raccolsero dinnanzi al Monumento dei Caduti per deporvi corone di fiori e d'alloro ai gloriosi morti. Quivi il Podestà rievocò la gloriosa data.

Ricompostosi il corteo si diresse nel cortile del Municipio dove si sciolse.

A mezzogiorno a cura della locale sezione Combattenti si consumò il rancio speciale, con oltre cento combattenti all'uopo intervenuti sul piazzale del Littorio. Nel pomeriggio si effettuò la visita al parco della Rimembranza.

A Cavasso Nuovo

Per iniziativa della locale Sezione Combattenti, un imponente corteo formato da tutte le autorità e le associazioni con bandiera si recò alla cerimonia religiosa in chiesa ove il parroco pronunciò appropriate parole ricordando specialmente i gloriosi Caduti, artefici primi della nostra grande Patria.

Dalla chiesa il corteo sfilò per al via principale per portarsi a rendere omaggio ai Caduti, deponendo ai piedi dell'artistico monumento una bellissima corona di fiori. Ivi dal Presidente della Sezione Combattenti fu ricordato il periodo, da quando Gabriele d'Annunzio parlò sullo scoglio di Quarto al giorno fatidico e glorioso in cui l'Italia entrò a decidere le sorti della guerra, sacrificando in olocausto le giovini vite di oltre cinquecentomila combattenti.

Quindi da un centinaio di Balilla e da altrettante Piccole Italiane, disciplinatissime e bene inquadrati, si elevò, prima lento e poi imperioso il commoventissimo inno del Piave. Poi tutti sfilarono ordinatissimi davanti al monumento, bandiere al vento, nel rito romano.

Degni di particolare lode furono le guardie d'onore poste dinnanzi al Monumento: i bravi Balilla i quali seppero essere ligi alla consegna fino al tramonto.

A S. Maria la Longa

La Sezione P. N. F. col proprio Segretario Politico sig. Morelli de Rossi e Podestà col. Vintani e la Sezione ex Combattenti col proprio presidente sig. Amiro Marcuzzi vollero in cameratistico affratellamento, come di consueto, onorare i Caduti, portandosi al Parco della Rimembranza, in corteo, precedute dalle numerose forze giovanili sotto la direzione del C. M. Di Tommaso cav. Giovanni. Ivi il presidente della Sezione Combattenti con appropriate, commosse parole ricordò la fatidica data.

Nella Valcellina

A Montereale Collina, ad Andreis, a Barcis, a Claut, a Erto ed a Cimolais è stata celebrata domenica scorsa molto degnamente il 24 maggio.

Suono di campane a festa e di fanfare, sventolio di bandiere e molti petti ornati di medaglie. Bella veramente la festa di domenica. Molti fiori erano stati deposti ai piedi delle are marmoree erette in memoria di coloro che morendo si resero immortali.

In tutti i paesi per iniziativa dei singoli presidenti o fiduciari delle Sezioni combattenti si svolsero significative cerimonie, alle quali hanno preso parte autorità amministrative, politiche, combattenti, avanguardisti, fascisti, piccole Italiane ed il popolo che sente nel cuore sempre viva la fiamma della riconoscenza verso i migliori figli caduti combattendo.

A Malnisio, bella frazione di Montereale, è stata inaugurata la Sede del Dopolavoro dei dipendenti la Società Elettrica del Cellina.

A Prato Carnico

Tutte le organizzazioni giovanili fasciste e la sezione del Fascio tutta, furono convocate per la celebrazione della data fatidica dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale. Commemorò la gloriosa data il C. M. Gonano geom. Riccardo, comandante il Fascio giov. di Combattimento illustrando le necessità dell'intervento italiano ed inneggiando al Duce quale primo interventista e primo trincerista. I canti di guerra e della rivoluzione chiusero la giornata lasciando un'eco vibrante in tutti i cuori.

DA PORDENONE

Verso l'apertura della Colonia Elioterapica

Abbiamo avuto occasione in questi giorni di fare una capatina alla Colonia Elioterapica «Principi di Piemonte» che, come è noto, il Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla possiede sulla sponda del Meduna. L'angolino ideale per il riposo: una vasta distesa di finissima sabbia, e un gomito del fiume dove le correnti vengono lentamente a morire costituendo uno specchio d'acqua fresco e tranquillo: alcuni metri più addentro la magnifica sede stabile della Colonia (accresciuta anche questo anno) con tutte le comodità ed i servizi necessari, ed una piantagione di giovani alberi che già ora contribuiscono ad una maggiore ventilazione e donano la loro ombra benefica.

La benemerita istituzione, per l'amore che vi portano i preposti ad essa e per la loro instancabile attività, si è quindi posta in grado di accogliere quest'anno un maggior numero di balilla e piccole italiane che ne trarranno certamente gli ottimi risultati che gli anni decorsi tutti poterono constatare e che si faranno forse anche maggiormente visibili.

Colonia alpina

Riceviamo:

La Presidenza della Colonia Alpina Pradibosco porta a conoscenza che il Comitato direttivo si proporrebbe di aprire, verso la prima metà di giugno la Colonia, per ospitare il primo turno di bambini, mentre il secondo turno verrebbe inviato verso il 25 del mese di luglio. La Colonia accoglie anche quest'anno dei dozzinanti contro pagamento della diaria di L. 6.50 e il rimborso delle spese di viaggio, le quali ammonteranno a 30 lire per bambino. La spesa complessiva della cura sarebbe quindi di lire 290 (durante ogni turno di 40 giorni); che dovranno essere versate prima della partenza.

Vengono accolti bambini d'ambo i sessi, di età non inferiore ai 5 anni, e non superiore ai 12. Coloro che intendessero di approfittarne dovranno presentare la domanda entro il corrente mese, al segretario della Colonia signor Andrea Valerio, presso la Società Operaia, accompagnata dai prescritti documenti.

Adunata di cacciatori pordenonesi

Il sig. G. Caselli, Fiduciario della Commissione Provinciale Federazione cacciatori invita tutti i cacciatori a trovarsi domenica 31 corrente all'Albergo Centrale, allo scopo di addivenire alla costituzione della Sezione Pordenonese.

Contro la polvere

Si sta attualmente esperimentando sul polveroso e frequentatissimo Viale Umberto I.o un preparato fissatore della polvere che si spera dia buoni risultati. Se ciò avverrà sappiamo che è intendimento dell'Autorità comunale di estendere il trattamento anche ad altre vie cittadine non pavimentate. Il Comune raccoglierà certamente su tali strade larga messe di benedizioni dato specialmente che l'equatore si va sensibilmente avvicinando.

Scontro automobilistico

Ieri mattina mentre il co. dott. Giacomo Montereale, provenendo da via Oberdan, sboccava nel corso Garibaldi con la sua automobile, veniva investito in pieno da un'auto che percorreva il suddetto corso. Non sappiamo di chi siano le responsabilità: certamente agli incroci stradali nel centro della città sarebbe necessario usare molta prudenza e il troppo vilipeso «passo di cavallo al trotto» come con umoristica frase si leggeva un tempo sulle tabelle di certi piccoli comuni.

Per fortuna i due automobilisti rimasero entrambi incolumi, ma l'auto dell'investito rimase seriamente danneggiata.

Un furto

L'altra notte i soliti ignoti sono penetrati nel pollaio del sig. Egidio Scabbia, direttore delle nostre Poste, e hanno rubato una sessantina di galline.

Da MANIAGO

Onorificenza

Il camerata dott. Giuseppe Orrico Procuratore del Registro in Maniago, è stato nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza conferitagli in qualità di valoroso ufficiale ex combattente e invalido di guerra, è un giusto riconoscimento dei meriti da lui acquisiti nell'adempimento del suo dovere di soldato.

Al neo cavaliere, integerrimo e stimato funzionario le più vive felicitazioni.

Da VALVASONE

Una tremenda grandinata

L'altra sera, verso le ore 17, sul nostro Comune ha imperversato un terribile uragano durante il quale è caduta moltissima grandine, che ha distrutto totalmente i raccolti.

I vecchi agricoltori non ricordano un sinistro simile, tant'è vero che in molti luoghi aveva raggiunto l'altezza di 25 centimetri.

La desolazione è stragrande e ormai da parte delle autorità Comunali si stanno prendendo provvedimenti per alleviare i contadini colpiti.

Gravi danni furono pure arrecati agli edifici e alla illuminazione pubblica; nei fabbricati scolastici sono stati completamente distrutte le invetriate.

Da Codroipo

Riunione del Direttorio del Fascio

Il Fascio comunica:

Domenica prossima alle ore 11, nella Sede del Fascio, avrà luogo la riunione del Direttorio locale del Fascio, per discutere importanti oggetti.

Fiduciario della Associazione ex bersaglieri

Il Consiglio Provinciale della Associazione ex Artiglieri d'Italia ha nominato Fiduciario per il Mandamento di Codroipo il cav. cent. Attilio Barnaba.

Iscrizioni ai Fasci giovanili

Il Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento avverte tutti i nati nell'anno 1913, che hanno facoltà di presentare la domanda per l'ammissione ai Fasci Giovanili di Combattimento.

Per le cure dei dopolavoristi a Viterbo

La Segreteria dell'O.N.D. locale comunica:

Si rammenta a tutti i dopolavoristi che anche quest'anno dal 1.o giugno al 30 settembre corrente anno saranno aperte le Terme di Viterbo per le cure gratuite e semigratuite dei dopolavoristi.

Si prega quindi tutti i dopolavoristi che intendessero partecipare di fare immediata domanda a questa Sezione, specificando in essa se per la cura gratuita o semigratuita. La stessa domanda deve essere corredata da un certificato medico con la diagnosi della malattia in atto e per la cura gratuita del certificato di povertà.

La cura gratuita s'intende estesa a tutte le applicazioni di cure termali, assistenza medica, ecc., quella semigratuita si effettuerà con lo sconto del 50 per cento sulle tariffe dello Stabilimento.

Allenamento calcistico

Il Commissario Tecnico del gruppo sportivo codroipese, sig. Pietro Brancolini, invita tutti i giocatori di calcio del Gruppo sportivo a trovarsi questa sera venerdì dalle ore 18 alle 20 al Campo Sportivo per gli allenamenti. Raccomanda la presenza in particolar modo per i giocatori della prima squadra.

La Codroipese a Portogruaro

Domenica prossima la prima squadra del Gruppo sportivo locale si recherà a Portogruaro per incontrare in una partita amichevole quel forte undici calcistico.

Da CASTIONS DI STRADA

Il censimento

La Commissione Comunale di Vigilanza per il VII censimento generale della popolazione del Regno, nell'ultima seduta tenuta il giorno 14 corrente presieduta dal Podestà signor Ernesto Schiavi, esaminati e controllati i lavori compiuti e riscontrata la perfetta regolarità di tutte le operazioni, manifestò agli ufficiali di censimento sigg.: Vittorio Gramegna, Pietro D'Ambrosio e Gio. Batta Erasmo Verzegnassi, un vivo elogio per l'assidua attività e la perfetta esecuzione dei modelli, come pure ebbe a constatare l'Ispettore cav. uff. dott. Doretti Capo dello Ufficio Demografico del Comune di Udine, il quale nella sua visita avvenuta il 7 corrente espresse il suo vivo compiacimento al Segretario Comunale ed agli ufficiali in servizio.

Il Podestà inoltre, rivolse un plauso speciale al segretario rag. Giacomo Pascoli per la giusta direttiva tenuta durante i lavori e la precisa interpretazione di tutte le circolari ed istruzioni che giornalmente venivano impartite dalle superiori autorità.

Giova far presente che il Comune di Castions fu il primo della Provincia a consegnare i risultati definitivi del censimento.

Da BUIA

Sottoscrizione al Prestito Nazionale

Per dare un tangibile segno di collaborazione all'opera ricostruttrice delle finanze nazionali il Podestà con delibera del 22 maggio ha deciso di sottoscrivere al Prestito Nazionale la somma di L. 5000 prelevandola sui residui d'amministrazione dei due passati esercizi.

Conferenza sindacale

E' stato tra noi il conte Max di Montegnacco che nell'aula municipale tenne alle rappresentanze dei sindacati agricoli una applaudita conferenza sul sindacalismo fascista.

Buia è stata fiera di udire nella storica data del 24 maggio la parola di uno dei più fulgidi eroi del Friuli nella grande guerra.

Da RIVIGNANO

Assemblea del Fascio

Il Commissario straordinario della Sezione del Fascio, camerata Eugenio Buran che all'atto della sua assunzione dell'ufficio ha pubblicato vibranti parole, indice per domenica prossima l'assemblea degli iscritti con l'intervento dell'ispettore di zona dottor Giovanni Salino.

Assemblea dei Combattenti

La mattina del giorno 31 corr. avrà luogo nella sala del Cineteatro — gentilmente concessa — l'assemblea generale dei soci per approvare, fra gli altri oggetti, il bilancio del fiorente Circolo agricolo combattenti.

Filodrammatica

Domenica 31 corr. la nuova Compagnia filodrammatica ripeterà a richiesta generale «Il Padrone delle Ferriere».

Sarà indubbiamente un nuovo successo.

Da MAGNANO IN RIVIERA

Festa degli alberi

Sabato scorso nel pomeriggio, tutte le scolaresche del Comune convennero nella frazione di Bueris per la celebrazione della festa degli alberi.

Il dottor Botrè, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, parlò del significato della suggestiva cerimonia e del culto che si deve sentire fin dai primi anni per la silvicoltura.

Indovinate parole di circostanza disse poi il cav. Tomat che portò l'adesione del Centurione Zuliani e del Presidente dell'O. N. B. Giuseppe Merluzzi.

Presenziarono alla bella cerimonia anche il medico condotto dr. Romanini, il Commissario del Comune Merluzzi Lino, le guardie scelte forestali Caruzzi Pietro e De Muro Paolo ed il sig. Anzil Innocente.

Il maestro Michelizzo portò il saluto del Direttore didattico prof. Zumino e ringraziò le autorità per il loro intervento.

Balilla in gita

Il giorno 24 corrente i nostri balilla, accompagnati dal maestro Michelizzo e dall'istruttore Natale Revelant, compirono una gita d'istruzione salendo il Chiampon e discendendo sopra Sammardenchia. Colà trovarono pronto il rancio di pasta asciutta, consumato con molta allegria dai piccoli alpini.

I Balilla rivolgono un ringraziamento alla signora Regina Vidoni per avere fornito legna e quanto occorreva per la confezione del rancio.

Da TARCENTO

Bimbi al mare

A cura di questo benemerito Comitato fascista di Assistenza civile, così degnamente retto dal cav. dott. co. Sebastiano di Montegnacco, è partito ieri per la spiaggia di Lignano, il primo nucleo di bimbi prescelti per la cura marina, accompagnati dalla solerte signorina Maria Giacomuzzi, Delegata di questo Fascio Femminile.

La Direzione delle Tranvie del Friuli, anche quest'anno ha concesso il trasporto gratuito dei bimbi (circa un'ottantina) tanto per il viaggio di andata come per quello del ritorno.

DA GEMONA

Le Sezioni per l'Esposizione

Per l'artigianato

Procede con crescente ritmo il lavoro per l'Esposizione di settembre. Gli artigiani possono concorrere nelle seguenti sezioni che elenchiamo:

Sezione I.: Arte pura. — Pittura, scultura, architettura monumentale bianco e nero, miniature. Mostra retrospettiva dell'Arte e dell'Artigianato dell'ottocento.

Sezione II: Edilizia. — a) Progetti, studi, disegni, rappresentazioni grafiche, plastici, fotografie, opere pubbliche o urbanistica, tracciati di città, di quartieri, piazze, caserme, scuole, ospedali, osservatori, porti, acquedotti, terme, fontane pubbliche, ponti, architettura minore.

b) Opere private: costruzioni industriali, magazzini, uffici, banche, officine, alberghi d'affitto, case economiche, fattorie, case di campagna.

c) Arti e industrie della pietra, dei marmi, degli stucchi, dei cementi, del legno, dei metalli, delle terrecotte, della ceramica, del vetro, applicate all'edilizia. — Campioni delle diverse materie — Campioni delle diverse lavorazioni.

Sezione III.: Arredamento. — a) Mobili eseguiti ed ambienti completi; progetti; disegni; studi per ambiente di abitazione, di riunione, di lavoro, di gioco; negozi; carrozzerie di auto; interni di navi, velivoli, vagoni ecc.;

b) Arti e industrie del legno, dei tessuti, del cuoio, dei metalli, della terracotta, della ceramica, del vetro, della carta, dei vimini, della paglia, dei truccioli, destinate all'arredamento e all'ornamento degli ambienti.

c) Apparecchi per l'illuminazione.

Sezione IV: Ornamento. — Pitture, sculture, rilievi d'ornato e di decorazione, destinati all'architettura ed agli ambienti.

b) Oreficeria, cesello, sbalzo.

c) Arti grafiche e della legatura.

d) Arti riproduttive fotografiche e fotomeccaniche.

Sezione V: Arte della presentazione. — a) Chioschi reclamistici in esecuzione e bozzetti, insegne dipinte e luminose.

b) Manifesti, marchi, sigle, cataloghi.

c) Presentazione del prodotto (in questa categoria entreranno anche i produttori di prodotti industriali ed agricoli concorrendo ad un premio speciale per la migliore presentazione del prodotto negli involucri o recipienti. Vi potranno pure concorrere i produttori di soli materiali per la presentazione del prodotto con bottiglie, vasi, bomboniere, etichette, carte da pacchi, scatole, scatole di latta, imballi speciali ecc.).

Sezione VI: Teatro. — a) Scene, costumi, arredamenti, decorazioni, accessori del palcoscenico, in esecuzione ed all'atto pratico, cioè in corso di recita durante il progettato concorso filodrammatico.

b) Progetti e bozzetti di scene di costumi, di arredamenti, di decorazioni ed accessori del palcoscenico.

Sezione VII: Costume. — a) Vestiti — b) Ornamento della persona — c) Gioielli — d) Oggetti ed utensili per la toilette. — e) Biancherie ricamate. — f) Costumi speciali (da bagno, sportivi, ecc.) — g) Maglieria a disegni.

Sezione VIII: Arte Sacra. — a) Decorazioni di Chiese — b) Strumenti musicali liturgici — c) Suppellettile sacra. — d) Oreficeria sacra. — e) Cere lavorate. — f) Paramenti e biancheria sacra.

Avvertimento ai fascisti

Sono state consegnate le tessere a tutte le Camicie Nere non considerate facoltose. Si invitano i pochi che non hanno ottemperato agli ordini precedenti, di passare al ritiro della tessera che sarà consegnata previo versamento del primo contributo al Partito.

Un dono per la marcia alpina

Il sig. cav. Lodovico Giovio, il benemerito ex Presidente della Società Pro Glemona, ha voluto prendere parte al vivo entusiasmo cittadino, per le vittorie di questi giorni, regalando un modestissimo oggetto moderno per barba che è stato consegnato ad uno dei cinque agricoltori della pattuglia del C.A.I. vincitrice assoluta del Campionato Nazionale di marcia in montagna, categoria borghesi.

Le gite alpinistiche dei Balilla

Domenica i balilla della 563a Legione Alpina dell'O. N. B. Sezione Comunale O. N. B. di Gemona — hanno preso parte alla manifestazione alpina, non accontentandosi soltanto di dare un alalà alle pattuglie partenti sulla comoda piazza affollata di gente che assisteva alla partenza, ma come promettenti camerati scarponi, degni un giorno delle Camicie Nere anziane, si recarono verso Ledis sino alla sella di S. Agnese: una delle più incantevoli posizioni montane di Gemona, importante storicamente perchè sul versante ovest vi combatterono, un tempo, le truppe di Napoleone I.o: sul versante di levante martellarono il nemico nella quarta guerra dell'Indipendenza Italiana, le nostre eroiche batterie cannonieri: sul versante di mezzodì vi sono gli avanzi delle difese del forte di monte Ercole.

Il mattino del 24 maggio i nostri piccoli alpini balilla, dopo avere deposto un magnifico mazzo di narcisi sul basamento del Monumento ai Caduti ed avere assistito alla partenza delle prime pattuglie del Campionato Nazionale di marcia in montagna, dopo avere ascoltato pure la Messa ed avuta la breve visita del Commissario Provinciale dell'O. N. B. prof. Lancellotti, accompagnato dal Segretario provinciale C. M. Fumei, si diressero cantando gli inni della Patria, verso la montagna dove c'era l'ultimo controllo dei marciatori alpini.

Sui magnifici pendii del monte fu consumata una abbondante merenda di frutta secca provveduta dal Comitato Comunale dell'O. N. B. e furono goduti i bei panorami sui due versanti della sella di S. Agnese, respirando l'aria montanina che è un vero balsamo per i fanciulli.

Dopo alcune capriole e alcuni canti, consumata completamente la colazione, i reparti si schieravano lungo il percorso, per assistere al passaggio delle pattuglie provenienti dai monti Quarnan e Chiampon.

Un elogio della Direzione didattica al corpo insegnante

Il R. Direttore didattico signor Ermes Amilcare Zumino, che presiede ai due Circoli di Gemona e Trasaghis, ha espresso un vivo elogio agli insegnanti per l'opera proficua svolta in questo mese in favore dell'Opera Nazionale Balilla, accrescendo il numero degli iscritti alla Istituzione Giovanile del Regime.

L'iscrizione è stata estesa anche alle classi I.a e II.a, che vale agli effetti dell'Assicurazione non dell'inquadramento, dovendo per questo raggiungere l'età prescritta di 8 anni.

I vantaggi dell'Assicurazione sono stati chiaramente illustrati dagli educatori in ogni classe.

La Pesca di beneficenza del Dopolavoro

L'ormai tradizionale Pesca di Beneficenza, avrà luogo quest'anno nella occasione delle prossime feste di S. Antonio a beneficio di questa Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro Pro Gemona.

Enti, Associazioni e Cittadini tutti sono chiamati a collaborare ed a contribuire per la migliore riuscita della benefica dimostrazione: tutti sono vivamente pregati ad inviare la loro offerta generosa in oggetti o in denaro.

Questa Istituzione, che in parecchie occasioni seppe tener alto il nome di Gemona e che ora sta alacremente preparandosi per lo allestimento della Mostra Artistico - Agricola - Industriale che qui si terrà nel prossimo settembre, è ben degna dell'appoggio e dello aiuto di tutti i gemonesi.

Primo scaglione per la cura marina

Ieri mattina, nella loro linda divisa di Balilla e di Piccole Italiane, sono partiti per la spiaggia marina 12 fanciulli e fanciulle appartenenti alle famiglie povere, bisognosi di sole, di sabbia di aria e di acqua marina. Lo scaglione era accompagnato dal Fascio femminile che svolge maternamente questa opera santamente benefica.

Da CIVIDALE

La famiglia di S. E. Leicht colpita da grave lutto

La cittadinanza ha appreso con sincero dolore la notizia del grave lutto che ha colpito la famiglia di S. E. l'on. prof. Pier Sylverio Leicht.

In Bologna si è spento in giovine età il conte Vincenzo Sassoli de' Bianchi, marito della figlia di S. E., contessa Renza.

All'illustre camerata S.E. Leicht, alla contessa Renza Sassoli de' Bianchi ed ai congiunti tutti le più profonde e sentite condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Rossi i sottoindicati hanno offerto alla Congregazione di Carità L. 5 ciascuno: Blasig. C. — Battistutti G. — Corte G. — Fantini E. — Mattaloni A. — Di Zanutto N. — Coccetta R. — Cantarutti E..

La pia Istituzione sentitamente ringrazia.

Da S. GIORGIO RICHINVELDA

Assemblea del Fascio

Domenica prossima, alle ore 9, si svolgerà l'assemblea del locale Fascio con l'intervento dell'ispettore di Zona cav. avv. Marco Marin.

Tutti i fascisti sono tenuti ad intervenire in camicia nera. Le eventuali assenze dovranno essere giustificate.

Gravi danni della grandine

Alle ore 17 di ieri una fortissima grandinata ha colpito tutta la zona, specialmente Domanins e Rauscedo.

Rimasero colpiti: uva, foglia, frumento e in qualche zona si verificò la distruzione pressochè totale.

Danni furono arrecati ai tetti delle abitazioni.

Un filo elettrico, caduto causa la grandine, ha investito il sig. Celestino Fornasier.

La popolazione è dolorosamente colpita per il grave danneggiamento delle campagne, le quali costituiscono la sua unica risorsa.

Consta che il Podestà ha interessato la Federazione Agricoltori per un intervento.

Incendio

Ieri notte a Rauscedo si è sviluppato, per cause imprecisate, un incendio nella bottega di falegname di Moretti Luigi.

Danni riportò il fabbricato e particolarmente colpita fu la stalla. Una mucca è morta tra le fiamme.

I danni, coperti di assicurazione, ascendono a quindicimila lire.

Da FORNI AVOLTRI

Riunione del Direttorio del Fascio

L'altro giorno, su convocazione del Segretario politico, si svolse nella nuova e bene apprestata sede del Fascio locale, una riunione del Direttorio della Sezione a cui parteciparono tutti i membri. Furono trattati diversi oggetti e questioni che riguardano l'andamento della Sezione e l'interesse del paese.

La Festa degli alberi

La tradizionale festa degli alberi, è stata celebrata a Forni Avoltri con simpatico raduno.

Gli alunni con i rispettivi insegnanti delle scuole del Capoluogo e delle frazioni, si riunirono alle ore 10 nella ridente e pittoresca frazione di Collina, da dove si incamminarono verso «Runch di Qual» a circa 1300 metri sul livello del mare, località prescelta per la cerimonia.

La giornata primaverile, favorita anche dal bel tempo, il paesaggio meraviglioso e stupendo con lo scenario del roccioso e massiccio gruppo del Monte Coglians, Monte Capolago e Monte Canale, baluardi formidabili di confine che videro e seppero gli eroismi dei nostri valorosi soldati, nell'ultima guerra di redenzione, contribuirono a rendere maggiormente suggestiva questa riuscita festa silvana.

Alla bella cerimonia hanno partecipato: il Podestà e Segretario Politico sig. Michele Romanin; il dottor Antonio Agostinis, medico condotto; il corpo insegnante al completo; don Pietro Della Pietra curato di Collina; il Brigadiere e Vice Brigadiere delle Guardie di Finanza di Collina; il sig. Giulio Casini sottufficiale della Milizia Nazionale Forestale con il milite Giulio De Martin, la guardia comunale, il sig. Giacomo Vidale applicato Municipale in rappresentanza dei sindacati agricoli ed i sigg. Gerometta e Tamussin da Collina.

Arrivati sul posto, dopo un breve riposo, gli alunni tutti, guidati ed assistiti dalle autorità presenti, iniziarono a gara la impiantagione di un centinaio e mezzo di piantine di abete bianco.

Terminata l'impiantagione, fra religioso silenzio, il maestro Capogruppo, sig. Ottavio di Centa parlò del significato della festa, della importanza dei boschi, esortando gli alunni al costante rispetto ed amore agli alberi ed alle piante in genere, dei grandi vantaggi economici e nazionali che apportano ai nostri paesi ed ai possibili danni che derivano dall'abbandono o peggio, della noncuranza e della distruzione.

Le scolaresche poi cantarono l'Inno a Roma e un inno agli alberi, quale promessa e proponimento di mettere bene in pratica il significato di questa cerimonia alla quale il Governo fascista annette tanta importanza.

La bella festicciola ebbe termine tra canti patriottici.

CRONACA CITTADINA

Tema di stagione

Il caldo opprimente, di questi giorni, ci ha portati d'un balzo in piena estate. La primavera non fece che una capatina, poi rapida si ritirò per cedere il passo ai 30 e più gradi.

Per accertarsene, non è necessario consultare gli apparecchi sotto la Loggia Municipale, ma basta fare una breve passeggiata in una delle assolate, tranquille ore pomeridiane, quando una vampata di caldo arroventa i selciati cittadini.

Trenta e più gradi! Non c'è mica tanto da scherzare. E, a guardare il cielo d'un azzurro così carico, non turbato da nessun batuffolo di nubi, con il sole sfolgorante in pieno, c'è da pensare che l'estate si preannuncia quest'anno canicolare.

Il 1931 deve distinguersi dagli altri anni, almeno da quanto ci è dato di ricordare, per aver più del solito abolito, di punto in bianco, la leggiadra primavera, risoltasi quest'anno negli aspetti uggiosi, grigi e piovosi della stagione autunnale, per poi immergersi così, all'improvviso, in un clima caldo, proprio della stagione torrida.

E che veramente faccia caldo, non occorre, dare un'occhiata al termometro; basta rilevare che l'altro giorno si ebbero due casi di insolazione, per fortuna senza gravi conseguenze.

E non siamo ancora giunti al giugno!

Ma tutto non viene per nuocere. Intorno a noi c'è tutto un fiorire di gioventù che sboccia al sole come le gemme dei fiori. Con la gioventù, c'è pure tutto un campionario svariato di quadri e quadretti portati dall'ospite inattesa: l'estate.

E, sfondo gentilissimo al quadro, tutto uno scenario fiorito, anticipazione naturale alla prossima mostra delle rose.

Oltre alla cura particolare che il Comune pone con l'abbellire le vie di alberi ove sia possibile, c'è tutta una fioritura nei giardini privati.

Sembra che anche ogni casa abbia il suo lieto giardino, per le glicine leggiadre che si diffondono sui recinti e tante sono le pergole fiorite di rose, di garofani e di gerani che spandono intorno profumi e letizia.

Altrove, altri quadretti.

Tutti anch'essi donati dall'estate che anticipa.

In Piazza Vittorio Emanuele, il «Dorta», il «Contarena», il «Bar Eden», hanno alzato i tendoni e fatta la distesa di tavolini, così pure in Via Mercatovecchio in Via Vittorio Veneto, caffè, bars, ecc. occupano i marciapiedi con qualche tavolinetto fiancheggiato da pianticelle e da lampade elettriche agghindate con gli sciali di quelle canzonettiste che, alzando la gamba, gridano «olè!» per far capire che sono autentiche... spagnole. Ma accanto al pittoresco, s'aggiunge il diversivo. Vogliamo alludere alla sconcertante invasione di apparecchi radiofonici di cui, ormai non v'è osteria che ne sia priva.

La sera, nessuno riesce a sottrarsi alla delizia del coro confuso delle canzoni, delle notizie che gli alto parlanti diffondono.

Pensiamo però, che un po' di moderazione, a questo, sia pure sonoro diversivo, non farebbe alcun male per la tranquillità di molti cittadini, costretti a subire l'inesorabile gracidamento anche quando non ne hanno proprio voglia.

L'estate improvvisa popola alla sera subitamente i viali della periferia che rivedono la nota folla in placida processione.

E' la cittadinanza in maniche di camicia che chiede una tregua alla calura dei «Gemelli» la quale si rivela degna del Sole in Leone — il cosiddetto solleone — che si verificherà solo dal 23 del prossimo luglio.

Ed altri assidui... stagionali rivedono i compiacenti viali alberati: sono, quelli, coloro che vanno soltanto a due a due, e che prediligono, se mai, solo la compagnia di un tronco d'albero, protettore efficace contro l'indiscreto abbagliare dei fari d'automobile o il più discreto e vagante fanaletto della bicicletta.

Le ore serali si sgranano nella lieta frescura: si guarda l'orizzonte, s'interrogano le nuvolette lontane, si fanno pronostici per il tempo che farà.

Il domani bisognerà stendere ancora i panneggiamenti alle porte dei negozi e alle balconate delle case private.

Bisognerà spolverare i ventilatori e rifornirsi di limoni... e di carte moschicide.

Fascio Giovanile di Combattimento

La celebrazione sul S. Michele

Il Comando del Fascio Giovanile di Combattimento comunica:

Tutti i giovani fascisti di Udine dovranno presentarsi alla sede dei singoli Sestieri domenica 31 corrente alle ore 5,30 in divisa e bicicletta, per partecipare alla celebrazione sul S. Michele e a Gorizia.

O. N. B.

Nuova sede del Comando

302.a Legione Avanguardia

Si rende noto agli avanguardisti appartenenti alla 302. Legione «Francesco Crispi», e alle autorità cittadine, che il Comando della Legione stessa si è trasferito in via Dante nei locali delle Scuole Elementari Sezione B, gentilmente concessi dal Comune.

Nomine

In data 22 maggio 1931 è stato nominato Presidente del Comitato Comunale di Budoia il sig. Rodanò Arturo in sostituzione del rag. Zamboni Alfredo.

In data 26 maggio 1931 è stato nominato Commissario Straordinario dell'O. N. B. per il Comune di Icannis il geom. Zandigiacomo Achille.

Due saggi musicali

Domenica 31 maggio, alle ore 9.30 e giovedì 4 giugno p. v., alle ore 10.30, nel «Teatro Puccini» avranno luogo due Pubblici Saggi di Studio, dell'Istituto musicale pareggiato «Iacopo Tomadini».

L'ingresso è libero.

Tutti i posti della platea dei palchi di secondo ordine della loggia inferiore e della galleria saranno a disposizione del pubblico.

Tesseramento lavoratori del commercio

Il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista Impiegati di Aziende Commerciali e Commessi di negozio, riunitosi ieri sera nella sede dell'Unione ha deliberato di richiamare energicamente tutti i suoi rappresentanti che ancora non vi avessero provveduto, a ritirare la tessera sindacale 1931.

E' dovere di ogni lavoratore del commercio dimostrare interessamento alla vita della sua organizzazione sindacale che rappresenta l'istituzione giuridicamente riconosciuta per la tutela dei diritti del lavoro. Anche se può costare un sacrificio che è lieve dato il costo della tessera che è di sole lire 10, questo atto di fede e di solidarietà deve essere compiuto da tutti; le organizzazioni sindacali per avere i mezzi onde esplicare la loro opera hanno bisogno del modesto contributo di ciascuno e questo contributo dovrebbe essere il solo titolo per il quale il lavoratore del commercio possa avere il diritto all'assistenza moleplice che in ogni campo l'organizzazione sindacale dà gratuitamente.

Coloro che risiedono in Provincia possono richiedere la tessera ai rispettivi fiduciari comunali o indirizzare vaglia di lire 10 alla Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio in via Liruti 24. Udine; coloro che risiedono in Udine possono rivolgersi alla sede dell'Unione nelle ore d'Ufficio.

Il Direttorio delle Aziende Commerciali confida che pur nell'attuale momento il presente appello venga raccolto da tutti i lavoratori del commercio.

Assistenza

Presso l'Ufficio di Collocamento dei lavoratori del Commercio (via Liruti 24, Udine) si continuano a distribuire i buoni alimentari ai lavoratori del Commercio più bisognosi regolarmente iscritti fra i disoccupati.

Attività della sezione bersaglieri

La Sezione di Udine dell'Associazione bersaglieri comunica:

Una notizia che sarà accolta con grande piacere e soddisfazione dai soci della Sezione Bersaglieri di Udine, è la costituzione della fanfara, che, per iniziativa del bersagliere Odorico Tell, ha potuto in breve tempo formarsi con ottimi elementi.

La fanfara farà la sua prima uscita molto probabilmente il 28 giugno p. v. a Bologna in occasione del grande raduno dei Bersaglieri in quella città.

Rammentiamo ai Soci che il tempo utile per le prenotazioni delle tessere che dànno diritto allo sconto del 70 per cento pel viaggio in ferrovia ed altre notevoli facilitazioni anche per le famiglie e simpatizzanti, scade il 31 corrente. E' consigliabile quindi prenotarsi subito, o presso il socio Odorico Tell o presso il cassiere Cesare Del Pup, i quali forniranno tutte le notizie che possono interessare i congressisti.

Per lodevole iniziativa del Consiglio Direttivo, la sera di domenica 7 giugno — festa dello Statuto — avrà luogo nel cortile interno della Birreria Moretti — gentilmente concesso — un Festival pro Monumento al bersagliere.

Su apposita piattaforma si svolgeranno le danze con l'intervento di una distinta orchestra espressamente scritturata per la circostanza.

Le sottoscrizioni al Prestito

41 milioni registrati finora

Ieri sera le sottoscrizioni affluite alla sede udinese della Banca d'Italia ammontavano a lire 40 milioni 967.500 così ripartite:

Contanti capitale nominale lire 16.127.500.

Controversamento in Buoni, scadenza 1931, lire 24.840.000.

Com'era da prevedersi la cifra è aumentata da ieri ed aumenterà ancora man mano che le varie Filiali degli Istituti di Credito renderanno noti gli ultimi dati, ciò che deve essere fatto entro domani, sabato.

Nella nostra provincia l'esito del prestito è più che lusinghiero Udine si è dimostrata ben degna delle sue tradizioni di lavoro, di fascismo, di comprensione.

Insieme allo slancio spontaneo e generale della popolazione è doveroso rilevare l'opera intensa accurata e appassionata svolta dalla Banca d'Italia e dagli altri nostri Istituti di Credito che hanno messo tutto il loro impegno per la riuscita del prestito.

Agli sportelli, ove i funzionari si prodigavano con fervore, sono affluite non solo le sottoscrizioni degli Enti ma anche quelle di moltissimi privati.

Numerose sono le sottoscrizioni minime di cinquecento lire. Oltre un migliaio le sottoscrizioni inferiori alle dieci mila lire. L'importanza di questi aspetti non può sfuggire a nessuno poichè costituiscono la fiducia e l'appoggio del piccolo risparmiatore verso la politica finanziaria fascista.

Di notevole significato la somma sottoscritta in contanti dalla nostra provincia. Siamo dunque dinanzi a un successo completo, andato al di là delle previsioni.

Negli uffici delle Banche continuano gli ulteriori lavori di collazionamento e di spoglio perchè sia condotto a termine ogni dettaglio statistico.

Il grande successo del Prestito Nazionale 1940 per i Buoni del Tesoro novennali è dunque già acquisito: il Friuli fascista può scrivere anche questo magnifico risultato al suo attivo.

15 mila lire del Liceo Scientifico

La cassa scolastica, il Preside, i professori ed il personale del R. Liceo Scientifico, hanno sottoscritto al Prestito Nazionale per un complessivo importo di L. 15 mila

La giornata della Croce Rossa

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana sotto la Presidenza del Senatore Elio Morpurgo, sta alacremente lavorando perchè la ricorrenza annuale dell'Associazioone, che quest'anno, come si ebbe ad annunciare giorni fa, scade domenica 14 giugno p. v., riesca una solenne manifestazione di solidarietà popolare verso la provvida Istituzione che tante benemerenze acquisì in questo ultimo ventennio.

Il Presidente ebbe in questi giorni a diramare a tutti i Podestà ed ai Delegati della Provincia, agli Enti, Banche, Istituti, Associazioni e famiglie facoltose della città la seguente circolare:

La circolare agli Enti e Associazioni

Anche quest'anno, come nei due decorsi, si celebrerà il 14 giugno p. v., in tutto il Regno, la «Giornata della Croce Rossa», con l'appoggio ufficiale del Governo e con la fervida collaborazione del Partito nazionale Fascista, in riconoscimento delle alte benemerenze acquisite dalla massima Istituzione assistenziale d'Italia nell'attuazione del suo programma di pace, e nell'intento di dare alla Croce Rossa una maggiore larghezza di mezzi finanziari, affinchè la sua opera di bene si affermi e vieppiù si sviluppi.

La protezione dell'infanzia, la lotta contro la tubercolosi, la lotta antimalarica, l'assistenza individuale e collettiva, la preparazione delle infermiere, la propaganda igienico-sanitaria tra le popolazioni, i servizi nelle grandi calamità nazionali, costituiscono un complesso di lavoro benefico, noto a tutti gli Italiani non solo, ma anche all'Estero, dove l'Associazione è apprezzata e stimata.

L'essere socio di essa è un dovere di ogni cittadino, il quale, affiliandosi alla provvida Istituzione, potrà contribuire alla grande opera di assistenza e di prevenzione che questa va compiendo, in modo che l'opera medesima possa estendersi sempre più ed arrivare efficace e benedetta, fino al più remoto paesello, fino al più disperso casolare, ovunque sia un danno da prevenire, un infortunio da soccorrere, una malattia da curare, un dolore da lenire, un consiglio da dare, per l'igiene della vita, che è bene prezioso di ogni essere umano.

Il 14 giugno, anniversario della fondazione della Croce Rossa, non deve trascorrere senza che ciascuno faccia qualcosa a vantaggio di essa. Tutti devono ricordare ciò che fa l'Istituzione; quindi ognuno deve aderirvi, sia col proprio obolo, sia col diventarne gregario.

La Croce Rossa Italiana oggi, per volontà del Duce, per lo schietto spirito fascista che l'ha ravvivata, per la sua rinnovata organizzazione tecnica, è sempre più atta a realizzare il suo alto compito, moltiplicando le opere assistenziali, contribuendo al miglioramento della razza, continuando in pace, con generoso spirito di solidarietà nazionale, l'opera meravigliosa compiuta in guerra.

Faccio pertanto vivo affidamento sull'appoggio della S. V. Ill.ma per un concorso personale nella grande lotta che la Croce Rossa ha ingaggiato, e sta continuando, nel campo dell'assistenza in genere, dopo i sacrifici ed i pericoli sostenuti in comune per la grandezza della Patria.

Con particolare osservanza.

Il Presidente
Senatore Elio Morpurgo

Condizioni di associazione

Le condizioni dell'Associazione sono:

Le azioni Perpetue per i privati sono di lire 200, una volta tanto, e le Azioni Temporanee sono di lire 10 annue — per un tempo non minore di un triennio — durature di tre in tre anni, se non disdette tre mesi prima della scadenza. Le Azioni Perpetue per i Comuni ed Enti morali sono di lire 400 e le Temporanee di lire 20 ognuna.

Tanto le quote sociali che le oblazioni individuali potranno essere trasmesse a mezzo vaglia indirizzate al Comitato «Pro Giornata della Croce Rossa Italiana Udine via Beato Odorico da Pordenone n. 1» o direttamente pagate alla sede dell'Associazione, che per la circostanza rimane aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, ove il Segretario si terrà a disposizione per qualsiasi chiarimento, delucidazioni ed informazioni.

Le disposizioni del Dopolavoro

A tutti i Presidenti dei Dopolavoro Comunali è stata diramata la seguente circolare dalla presidenza del Dopolavoro provinciale:

«Il 14 giugno p. v. sarà celebrata in tutta Italia e nelle Colonie la «Giornata della Croce Rossa» voluta da S. E. il Capo del Governo per la raccolta dei mezzi finanziari da destinare allo sviluppo dell'Associazione stessa la quale, oltre ai nobilissimi scopi di guerra, altri non meno nobili ha in tempo di pace per il soccorso delle pubbliche calamità e per l'assistenza sanitaria delle popolazioni.

L'iniziativa che ha un grande significato morale e che questo anno assumerà un'importanza tutt'affatto speciale per l'Alto Patronato ad essa concesso da S. M. la Regina d'Italia, sotto la cui sapiente ed illuminata guida si svolgeranno tutte le manifestazioni relative, merita il più largo appoggio dall'Opera Nazionale Dopolavoro alla quale la Croce Rossa non ha mai negato la sua cooperazione ogni qualvolta se ne è presentata la necessità.

E' quindi doveroso ed opportuno che le SS. LL. prendano immediato contatto con i locali Comitati della Croce Rossa Italiana per collaborare attivamente e proficuamente alla miglior riuscita della utile e simpatica celebrazione, tenendo presente che, per la circostanza, la Croce Rossa ha fatto stampare un'artistica serie di cartoline illustranti le sue più importanti opere che verrà messa in vendita al prezzo unico di L. 2.

Questa Presidenza provvederà a far pervenire a ciascuna sezione un congruo numero di dette serie perchè siano tempestivamente distribuite fra tutti i dopolavoristi che, non dubito, vorranno in tale circostanza, dare una mirabile prova degli squisiti sentimenti di affettuosa solidarietà da cui sono animati verso la massima Istituzione assistenziale del Regime.

Si confida nella attiva e valida cooperazione delle Signorie loro».

Festa scolastica

al collegio Arcivescovile "Bertoni,,

Domnica 31 corrente alle ore 11.30, il Collegio Arcivescovile Bertoni darà un saggio ginnico-sportivo sul Campo sportivo «Agostino Brunetta» con il seguente programma:

1. Sfilamento delle squadre e saluto alla bandiera.

2. Inni della Patria con accompagnamento della banda. Dirigerà il maestro Roccaforte.

3. Esercizio dei Balilla a corpo libero: I.o e II.o Istituto Inferiore con accompagnamento di banda.

4. Gare. (Tiro alla fune, finale corsa veloce, staffetta).

5. Saggi di palla al cesto (Ragioneria-Agrimensura).

6. Intermezzo: pezzo d'opera eseguito dalla banda di Colugna.

7. Esercizi degli Avanguardisti a corpo libero: III.o e IV.o Istituto Inferiore e Liceo Scientifico).

8. Sfilamento finale.

Il saggio ginnico è accuratamente preparato dagli instancabili C. M. proff. Apicella e Scuderi.

La tradizionale premiazione, tanto solenne ad ogni termine d'anno scolastico, è stata rimessa al prossimo ottobre in occasione della inaugurazione ufficiale del nuovo fabbricato.

L'albo dei dottori

e dei periti agrari

Il Sindacato provinciale fascista tecnici agricoli ha pubblicato in un volumetto gli albi dei dottori in scienze agrarie e dei periti agrari della nostra provincia e, in appendice, gli elenchi degli iscritti al Sindacato fascista tecnici agricoli di Udine.

All'albo dei dottori in scienze agrarie sono iscritti:

Beolchini Roberto di Emilio, di Artegna — Bolognesi Italo di Antonio, di S. Vito al Tagliamento —Bubba Giovanni fu Achille, di Pordenone — Braidot Salvino fu Costantino, di Udine — Cantarutti Renato di Giovanni, di Corteito (Risano) — De Nardo Luigi Umberto fu Leonida, di Udine — Dorta Jacheu fu Romano, di Udine — Gallerani Giovanni fu Antonio, di Monastero (Aquileia) Marchettano Enrico fu Giovanni, di Udine — Margreth Giacomo di Enrico, di Udine — Masieri Guido di Umberto, di Villa Santina — Mizzau Guido di Giuseppe, di Udine — Missio Fausto di Angelo, di Spilimbergo — Miniscalco Valentino fu Sante, di Cervignano del Friuli — Morocutti Alfonso fu Antonio di Pravisdomini — Poggi Guido di Gaetano, di Udine — Rotatti Gino di Angelo, di Udine — Rossi Italo fu Antonio, di Pozzuolo del Friuli — Sambuco Carlo di Luigi, di S. Vito al Tagliamento — Stani Giovanni fu Giovanni, di Tolmezzo — Veritti Franco di Angelo, di Paradiso (Pocenia) — Vianello Domenico fu Antonio, di Udine — Astorri Gaetano di Giuseppe, di Udine — Minutello Elio fu Luigi, di Latisana.

***

All'albo dei periti agrari sono iscritti:

Andreetta Rodolfo fu Francesco di Frata — Boria Augusto fu Dionisio, di Azzano X — Bullian Antonio di Pietro, di Muzzana al Turgnano — Brugger Amos di Mattia, di Sevegliano — Cappellin Giuseppe fu Costante, di Pasian di Pordenone — Ceschia Giovanni fu Luigi, di Magnano in Riviera — Cimatoribus Angelo Pompeo di Antonio, di Maniago — Colautti Lauro-Antero fu Giuseppe, di Pozzuolo — De Bortoli Mario di Baldassare, di Udine — Dean Pietro di Domenico, di San Vito al Tagliamento — D'Aronco Elia di Pietro, di Gemona — Dri Pietro-Luigi di Elia, di Porpetto — Ellero Ruggero fu Antonio, di Fraforeano (Ronchis di Latisana) — Fantini Mario fu Giuseppe, di Cividale del Friuli — Jaiza Ugo di Francesco, di Plaino (Tavagnacco) — Maresio Lorenzo di Luigi, di Parè di Conegliano — Mainardis Giuseppe fu Giovanni di Madrisio di Varmo — Mizzau Giuseppe fu Francesco, di Udine — Piccoli Enore di Giuseppe, di Coseano — Primon Angelo fu Luigi, di S. Vito al Tagliamento — Pascolini Giacomo fu Giuseppe di Cividale del Friuli — Peressini Gabriele fu Pietro, di Campoformido — Peressutti Gio. Battista di Domenico, di Sesto al Reghena — Pez Graziano di Mario, di Porpetto — Rinaldi Giuseppe fu Angelo, di Sedegliano — Sabbadini Ugo-Pietro fu Lorenzo, di Provesano (S. Giorgio della Richinvelda — Salvador Ottavio di Osvaldo, di Sesto al Reghena — Stabile Giuseppe-Pino di Giuseppe, di Udine — Stoppato Giovanni di Giuseppe, di S. Giovanni al Natisone (S. Andrat) — Vicentini Francesco fu Ferdinando, di Morsano al Tagliamento — Viccenzini Angelo fu Luigi, di Sacile — Zanolla Augusto fu Girolamo, di Campolongo al Torre — Zorzi Umberto fu Luigi, di Udine.

Congresso Nazionale del Sindacato

Dottori commercialisti

La Segreteria Provinciale del Sindacato Dottori in Economia e Commercio, comunica:

«A seguito delle disposizioni impartite con circolare a suo tempo inviata a tutti gli iscritti della Sezione di Udine, comunico che il Congresso Nazionale di Categoria avrà luogo a Roma nei giorni 14, 15 e 16 di giugno p. v.

«La riduzione ferroviaria per i biglietti di andata e ritorno è del 50 per cento.

«Faccio viva pressione affinchè, data l'importanza dei lavori e degli argomenti da trattarsi, fra gli altri il problema delle esclusività professionali e le proposte per il nuovo ordinamento scolastico degli Istituti Superiori di Commercio, la maggior parte dei dottori commercialisti iscritti alle due categorie intervenga al Congresso Nazionale.

«All'occasione prego i colleghi di volere al più presto rendere edotta questa Segreteria circa le possibilità di intervenire ai lavori del Congresso stesso».

Il Fiduciario Provinciale
Dott. Aldo Fantini».

Precipita da un'armatura

Il muratore Natale Desinano di Valentino d'anni 42, occupato presso l'impresa Tonini, fu accolto ieri all'ospedale civile, per frattura del piede sinistro, riportata cadendo accidentalmente da un'armatura mentre era intento al suo lavoro in una casa di Viale Ledra.

Salvo complicazioni fu giudicato guaribile in 35 giorni.

ECHI DI CRONACA

Uno spettacolo indimenticabile all'Eden

Tarakanova

L'imponente pubblico che ieri ha avuto la felice sorte di assistere al Cinema Eden la première del grande film sonoro e cantato: «Tarakanova», può dire di avere trascorso, come noi, due ore di vero godimento artistico e spirituale; due ore di divertimento pieno, affascinante; di aver assistito ad uno spettacolo che per la sua grandiosità ed interessamento non è dato facilmente dimenticare.

«Tarakanova» è giunta a Udine con la corona del trionfo riportato ovunque; questo spettacolo ha richiamato le cronache per i prezzi proibitivi applicati in ogni dove; sta bene che lo spettacolo meriti perchè trattasi di un film veramente imponente; ma noi ci rallegriamo con la direzione del Cinema Eden poichè a Udine molto giudiziosamente viene rappresentato a prezzi normali e con tutte le riduzioni in uso.

«Tarakanova» è una storia della Russia Imperiale, è un dramma di stato, è un romanzo di grande amore e di sublime passione, è una vicenda di galanteria avventurosa, che nella visione imponente sa trasportare il pubblico al massimo grado dell'entusiasmo; «Tarakanova» è il film destinato a richiamare tutta Udine nel primario ritrovo cittadino Oggi venerdì dalle ore 17 lo spettacolo si replica.

Cinema Teatro Cecchini

Oggi l'attesissima première del colosso sonoro e cantato Valzer d'Amore con la bellissima Lilian Harwey e il simpaticissimo Willy Fritsch. — Nel varietà serata in onore del Re dei comici · Piero Pieri con la sua compagnia, in un programma del tutto nuovo — Locale ventilato — Prezzi normali

Spettacoli d'oggi

CINEMA IMPERO

DRAGO ROSSO — Continua l'eccezionale film di carattere orientale pieno di mistero e di fascino. Interpreti principali: Jean Arthur — Warner Oland e Neil Hamilton. — Spettacolo Ras. — Ore 17.

CINEMA TEATRO CECCHINI

VALTZER D'AMORE — Grande première del film sonoro interpretato da Ceor Lilian Harwey e Nilly Fritsch. — Nel Varietà: serata d'onore di PIERO PIERI. — Compagnia di danze, canti, eccentricità.

CINEMA EDEN

TARAKANOVA — Continua il grande film sonoro e cantato pieno di passione, d'amore e di avventure. Spettacolo di successo mondiale. Il grande dramma della Corte Imperiale Russa. — Prezzi normali. — Ore 17.

La sera del 26 corrente spegnevasi a Bologna, confortato dalla benedizione di S. S.

il conte

Vincenzo Sassoli de' Bianchi

La moglie Co. ENZA SASSOLI DE' BIANCHI LEICHT, il figlioletto Co. GHERARDO, il padre Marchese FILIPPO SASSOLI DE' BIANCHI e la MARCHESA, lo suocero On. Prof. P. S. LEICHT e la CONSORTE, i FRATELLI, SORELLE, COGNATE e PARENTI tutti affranti dalla tremenda sciagura ne danno l'annunzio tristissimo.

UNA PRECE

Il presente serve di partecipazione personale.

Direzione - Redazione - Amministrazione : Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingr. via Belloni)
Telefoni : Direzion 1-15 - Redazione-Ammin. 6-80 - Ufficio Prop. 6-54

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Anno L. 52 Semestre L. 27 [illegible]
Per abbonamenti UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 6-54

Il Congresso Provinciale delle Cooperative

Ieri si è svolto il Congresso Provinciale dei presidenti e direttori delle Cooperative di consumo ed elettriche del Friuli per discutere i principali problemi relativi alle nuove direttive emanate dall'Ente Nazionale della Cooperazione; per udire e discutere la relazione del segretario provinciale ing. cav. uff. Luigi Faleschini e per procedere alla nomina di un delegato per il Congresso Nazionale che si riunirà prossimamente a Roma.

Gli intervenuti

Oltre i rappresentanti delle Cooperative friulane sono intervenuti il comm. Riccardo Muzzioli, vice presidente dell'E. N. C. e Presidente dell'Ente Centrale Approvvigionamenti (E. C. A.), il rag. Galliani Ispettore Centrale dell'Ente Nazionale, il cav. Eros Bresadola dell'Ente Centrale Approvvigionamenti e i maggiori esponenti delle Cooperative di Consumo del Friuli. Sono pure presenti il rag. Silvio Moro Presidente dell'Unione Provinciale delle Cooperative di Consumo; il rag. D'Andrea, direttore della Cooperativa Friulana di Consumo e Ispettore tecnico della Federazione delle Cooperative di Consumo, il dott. Pellis in rappresentanza del Commissario Federale Luogotenente generale co. Galamini, i Membri del Consiglio della Federazione Friulana della Cooperazione ed altri.

Assume la presidenza il comm. Muzzioli al quale il cav. uff. Faleschini ha porto tra gli applausi dell'assemblea, il saluto cordiale dei cooperatori friulani, ai gerarchi ed ha illustrato ampiamente i problemi che si rendono necessari per lo sviluppo e per il potenziamento di tutte le Cooperative di Consumo del Friuli.

La relazione del Segretario provinciale

Quindi il dott. Cautero, direttore dell'E.N.C. dà lettura della dettagliata relazione compilata dall'ing. Faleschini sulla attività svolta dalla Federazione. La relazione rileva anzitutto come in Friuli la cooperazione di consumo abbia trovato il suo ambiente naturale specialmente nella zona alta, montana e pedemontana, e attorno ai maggiori centri industriali, per un complesso di ragioni. Illustra poi il disordinato movimento cooperativo nel dopo guerra, purificato e riorganizzato poi dal Fascismo.

Dati statistici

Attualmente — continua la relazione — le Cooperative di Consumo in perfetta efficienza sono ben 112 con 200 spacci. Otto di esse sono pure panificatrici.

I forni rurali cooperativi sono in numero di 8.

Le Cooperative Elettriche sono in numero di 12 di cui 5 produttrici di energia.

Le vendite effettuate nel 1929 dalle Cooperative di Consumo ammontano a lire 54.571.312 e nel 1930 a lire 49.378.496.

La differenza in meno è relativa e non assoluta e cioè è dovuta oltre che alle note condizioni generali del mercato al ribasso generale dei prezzi e al fatto che nel 1929 quasi tutte le Cooperative di Consumo causa la siccità hanno dovuto smerciare molto granone e ad un prezzo talvolta superiore della metà di quello praticato nel 1930.

Le Cooperative Elettriche hanno distribuito energia nel 1929 per lire 696.305 e nel 1930 per lire 738.032.

Incremento dei soci

La relazione prosegue illustrando l'igiene compiuta per l'incremento dei soci:

Rispetto al movimento generale delle vendite il numero dei soci è alquanto esiguo e quasi stazionario nei confronti del 1927 e cioè perchè le aziende sono aperte a tutti e cioè anche ai non soci.

Si è appunto notato un troppo lento e leggero aumento dei soci dovuto a varie ragioni. In qualche centro si osserva una specie di riluttanza ad entrare a far parte dele cooperative perchè si teme di dover subire maggiori conseguenze oltre che la perdita delle azioni in caso di dissesto dell'azienda. In molte aziende si riscontra una difficoltà pratica si l'ingresso di nuovi soci perchè il valore reale delle azioni è notevolmente aumentato di fronte a quello nominale.

Bisogna che i dirigenti trovino una soluzione pratica a questo inconveniente col livellare l'importo delle azioni ad una quota non elevata e col permettere che il socio possa versare la sua azione gradatamente e possibilmente mediante i dividenti che ogni cooperativa dovrebbe distribuire a tutti i consumatori in rapporto agli acquisti fatti durante l'anno.

Crediti

Nell'esame dei dati statistici raccolti ha attirato particolare attenzione la grande questione dei crediti che il segretario provinciale ritiene sia il punto più debole della cooperazione friulana e non solo friulana.

L'ammontare dei crediti che appaiono dai bilanci raggiunge importi impressionanti e in genere sono proprio le aziende meno attrezzate e meno solide che accusano i più alti importi.

La questione dei crediti deve essere risolutamente affrontata e radicalmente risolta. Specialmente per la mentalità e consuetudine locale non è possibile imporre alle cooperaive di abolire improvvisamente la vendita a credito, ma a questo si dovrà, sia pure gradualmente, giungere.

Frattanto è necessario che le cooperative rivedano la partita e mettano in riscossione tutti i crediti che si trascinano da anni e anni.

Sono esaminate poi le attività svolte circa l'assistenza nel campo tributario, i rapporti con gli uffici amministrativi, le vertenze sindacali, la corrispondenza, la propaganda, l'azione poi il ribasso dei prezzi e gli acquisti collettivi presso l'E. C. A.

Le cooperative elettriche

Per le Cooperative Elettriche, come noto inquadrate con le Cooperative di Consumo per varie ragioni, è stato svolto lo stesso lavoro che per quelle di Consumo in merito ai bilanci, alle revisioni, all'assistenza.

Sono stati tempestivamente segnalati i disagi in cui vengono a trovarsi in seguito all'emanazione delle note norme sulla diminuzione dei canoni d'energia elettrica ad imposta governativa. La cosa è stata subito rilevata anche dalla Sede Centrale che ha subito richiesti vari elementi per prospettare la questione alle competenti autorità. Appena le cooperative avranno fatto pervenire i già richiesti dati, la Segreteria provinciale si farà premura di trasmetterli a Roma per condurre a buon fine l'eventuale azione che si rendesse ulteriormente necessaria per ottenere almeno, che dall'obbligo di cui sopra vengano esonerate le cooperative che già vendevano energia elettrica a prezzi inferiori a quelli della concorrenza.

Forni rurali

Ai forni cooperativi ed alle Cooperative con forno si annuncia che in questi giorni è in corso di pubblicazione il contratto provinciale integrativo e quello regionale. Alla stipulazione di questo patto integrativo ha concorso un rappresentante della Federazione coadiuvato dal rag. D'Andrea che vi ha portato il suo contributo di indiscussa competenza ed esperienza. Quanto prima saranno inviati in merito copia del patto e le opportune istruzioni.

La relazione è chiusa da nobili espressioni di dedizione e disciplina al Regime Fascista.

La discussione

Dopo la relazione, il rag. D'Andrea illustra i vari problemi tecnici inerenti al concentramento degli acquisti attraverso l'Ente Centrale Approvvigionamenti. Svolge anche l'importante questione del concentramento delle piccole aziende e della organizzazione finanziaria.

Il comm. Muzzioli riassume la discussione cui hanno partecipato parecchi presidenti di Cooperative ed esprime il suo compiacimento per il fervore cooperativistico che regna in Friuli.

La relazione del Segretario Provinciale ing. Faleschini e del rag. D'Andrea sono approvate all'unanimità e con plauso e col voto che si effettui al più presto il riconoscimento giuridico della Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo secondo le norme e le direttive dettate dal Governo Fascista. Infine è nominato per acclamazione il rag. cav. Silvio Moro, delegato provinciale al Congresso Nazionale delle Federazioni delle Cooperative di Consumo.

Parla il comm. Muzioli

Il comm. Muzioli, presidente dell'Ente Centrale Approvvigionamenti e vice Presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di Consumo, prende la parola per portare anzitutto il saluto dell'on. Biagi che ancora altamente presiede la Federazione stessa. Legge un telegramma dell'on. Biagi che ha riscosso gli unanimi applausi dell'assemblea.

Si richiamò al convegno tenuto a Tolmezzo tre anni fa per rilevare il suo appassionato discorso ai cooperatori friulani, discorso pieno di fede e di spirito cooperativistico che animò tutte le Cooperative di Consumo del Friuli a stringersi compatte intorno alle organizzazioni create dal Regime per unificare sotto l'egida del Littorio tutto il movimento italiano.

Nel rilevare l'opera svolta dall'Ufficio costi e posteriormente dall'Ente Centrale Approvvigionamenti, dichiara che è una necessità assoluta per tutti gli organismi cooperativi di stringersi di riunirsi attorno l'Ente suddetto onde intensificare ed organizzare il concentramento degli acquisti collettivi.

Colla organizzazione nazionale degli acquisti la Cooperazione di Consumo potrà maggiormente potenziarsi anche in questo ramo e quindi guardare all'avvenire con maggiore fiducia. D'altronde le stesse direttive segue il commercio privato che si basa sull'iniziativa individualistica; quindi a maggior ragione devono applicare tali direttive gli Enti a carattere collettivo.

Risponde inoltre a quanto hanno prospettato i vari oratori che lo hanno preceduto e specialmente all'ing. Faleschini e dott. Cautero in merito ai vari problemi prospettati per la riorganizzazione degli enti cooperativi friulani. Risponde al cav. Bresadola, direttore dell'Eca, al cav. Visentini, direttore della Cooperative Operaie di Trieste ed al rag. D'Andrea, direttore della Friulana, in merito agli acquisti collettivi e si dichiara perfettamente d'accordo con essi nei concetti da loro esposti.

Chiude con un inno al patriottico Friuli, terra sacra a tutti gli italiani ed in particolare a lui — per avervi vissuto ore di ansia e di gloria. Porge il più deferente saluto a S. E. il Prefetto ed al rappresentante della Federazione Friulana del Partito con speciale incarico di rendersi intreprete dei suoi sentimenti presso il Luogotenente Generale co. Alberto Galamini.

Infine porge il saluto a tutti i cooperatori friulani stretti intorno al Fascio Littorio.

Unanimi e insistenti applausi accolgono il discorso del comm. Muzioli.

Gli ordini del giorno

Il cav. Modotti, Presidente della Cooperativa di Basiliano ha proposto un ordine del giorno con cui si fanno voti «che al più presto venga riconosciuta giuridicamente la Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di Consumo per una maggiore valorizzazione e per un più efficace potenziamento delle Cooperative stesse, in esecuzione delle disposizioni emanate dal Gaverno Nazionale fascista».

Il direttore della Cooperativa di Pontebba sig. Buliani ha presentato un ordine del giorno con cui udita la relazione dei dirigenti dell'Ente Centrale approvvigionamenti in merito agli acquisti collettivi ed alla battaglia sui prezzi: plaude all'opera benemerita finora così attivamente svolta dall'Ufficio Provinciale in pieno accordo con l'E.C.A.; assicura che l'azione stessa sarà dalle Cooperative intensificata con spirito di disciplina e con perfetto senso cooperativistico».

Gli ordini del giorno sono approvati.

Il Congresso si è chiuso con lo invio di telegrammi di omaggio e di devozione al Duce, a S. E. Dino Alfieri, a S. E. il Prefetto di Udine, al Commissario Federale del Partito all'on. Biagi e al Lon. Reverelli.

La conferenza dell'on. Orano

Domenica prossima 31 corrente l'on. dott. Paolo Orano, su invito del Sindacato provinciale professionisti e artisti, terrà una conferenza al Teatro «Puccini» alle ore 11, sul tema: «Regime e lavoro».

Una lieta riunione

Ieri a sera, nell'ampia terrazza del ristorante Moretti, invitati dal comm. dott. barone Enrico Morpurgo, si sono riuniti tutti gli insegnanti dell'Istituto Musicale, il Consiglio della Sezione degli Amici della musica, dell'Istituto Fascista di Cultura, e quello di Presidenza dell'Unione Italiana Ciechi, delle quali istituzioni il prof. Morpurgo è rispettivamente Commissario, presidente e vicepresidente.

Con questo atto squisitamente gentile egli ha voluto così ricambiare ai suoi fedeli collaboratori le espressioni di simpatia e di deferenza rivoltegli in occasione della sua nomina a commendatore.

In tale occasione l'Unione Ciechi gli offrì le insegne cavalleresche, mentre il Direttorio e gli insegnanti dell'Istituto Musicale, il Sindacato Musicisti ed il Consiglio della Sezione amici della Musica gli offrirono una artistica pergamena miniata dal pittore Saccomani.

Fra gli intervenuti abbiamo notato la professoressa signorina Ersilia Gambierasi, la signorina Maria Driussi, la professoressa signorina Marcotti, la signora Tosolini, il cav. uff. dott. Giuseppe Castellani, il console ing. Lionello Leshovich, il prof. De Giampaolis, l'ing. cav. uff. Montini-Zimolo, il maestro Montico, il signor Pietro Tosolini, il prof. Ricci, il geom. D'Orlandi, il signor Percotto ed altri.

Al togliere delle mense, il cav. uff. Castellani, ricordando del comm. prof. Enrico Morpurgo, la attività e la vita dedicata al pubblico bene, ed a numerose istituzioni culturali cittadine, disse felicissime espressioni che ebbero la calda approvazione di tutti i presenti.

Il maestro Montico ed il prof. De Giampaolis aggiunsero altre parole di affettuoso ringraziamento per la bella serata offerta dal comm. Morpurgo ai suoi collaboratori.

La festa annuale dell'Istituto Tomadini

Ieri all'Orfanotrofio Tomedini si celebrò, coll'intervento di S.E. Mons. Arcivescovo, l'annuale festa dell'Istituto.

Alle ore sette il Presule, assistito dal Direttore del Collegio Mons. Marcon, e dal prefetto generale D. Mauro, celebrò la Messa.

Le sacre funzioni furono accompagnate dall'organo, e dai canti espressivi di un scelto gruppo di collegiali. Ad alcuni ricoverati è stata impartita la cresima e la prima comunione. Si è svolto poi un breve e riuscito saggio di educazione fisica, preparato dal maestro Violino ed eseguito con molta grazia e vivacità dai piccoli allievi.

Alla fine due orfanelli, recitando un indirizzo al Presule, gli presentarono a nome dei compagni un mazzo di fiori.

La gita dell'Alpina al monte Verzegnis

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C.A.I., ha indetto per domenica 31 maggio la seguente gita:

Partenza da Udine in auto da presso il Caffè Corazza ore 4.30 — Arrivo a Tolmezzo ore 5 e tre quarti — Per Verzegnis a Sella Cianzuttanz (m. 954) ore 7.30 — Partenza a piedi — Arrivo a cima del M. Verzegnis (m. 1915) ore 10.30 — Colazione al sacco — Partenza in discesa ore 13 — Arrivo a Sella Cianzuttanz ore 15 — Arrivo a Tolmezzo ore 16 — Arrivo a Udine ore 19.

Le iscrizioni si accettano a tutto domani 30, per gruppi di soci per poter formare macchine complete.

ARTE E TEATRI

Mercedes Capsir

Domani sera dunque, andrà in scena l'atteso spettacolo lirico con l'immortale opera in tre atti di G. Rossini: «Barbiere di Siviglia», che avrà ad interpreti Mercedes Capsir, la soprano di fama mondiale, il tenore Agostino Casavecchi, il baritono Antenore Reali, il basso Albino Marone, il basso comico Umberto Sartori, Direttore concertatore d'orchestra il maestro Gaetano Poloni, la mezzo soprano Tina Luisa.

Presso il camerino del Teatro sono aperte le prenotazioni.

"Il marito della signorina"

Il 24 maggio ricorreva il 12. anniversario della fondazione della Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine» e per celebrarlo i bravi filodrammatici avevano organizzato uno spettacolo al Teatro Puccini. Essendo però allora il Teatro occupato dalla Compagnia Baseggio-Micheluzzi, la recita fu rimandata a lunedì 1 giugno.

La compagnia si presenterà alla ribalta con la brillantissima commedia dell'ungherese G. Dregely: «Il marito della signorina».

Sono tre atti pieni di gustosissime trovate, intessute con un dialogo vivacissimo.

Questa commedia fu rappresentata la prima volta in Italia, al Manzoni di Milano, dalla Compagnia di Antonio Gandusio.

L'attesa viva ed il desiderio di festeggiare la Compagnia, che ha al suo attivo dodici anni d'attività meritevole di sincera lode, richiameranno certo un pubblico numeroso.

Radiorario giornaliero

VENERDI 29 MAGGIO

Roma-Napoli — Ore 20.40: Serata di musica varia e commedia.

Milano, Torino, Genova — Ore 21: «Il convegno degli autori», presentazione di nuovissime canzoni da parte di moderni cultori della canzone.

Radio-Suisse-Alemanique — Ore 20: Nel 500° anniversario della morte di Giovanna d'Arco. — Musiche di Verdi, Zamstey e altri.

Un pugno violento

Irma Moretti di Beniamino di anni 32, dimorante in via Ronchi 34, dovette farsi medicare ieri all'ospedale, per una contusione alle labbra, guaribile in pochi giorni. La Moretti riferì d'essere stata colpita con un pugno violento da certa Maria Rigatto.

TRATTORIA COMUNALE

VENERDI 29. — Mattina: Risotto di vongole, pasta asciutta al burro, pesce in sorte, anguilla, uova, contorni.

Sera: riso e verzottini, fagioli, omelette, tonno, uova, contorni.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 28.

SITUAZIONE BARICA: depressione a sud-ovest dell'Irlanda ha formato una depressione secondaria sul golfo del Leone. L'anticiclone si distende dalla penisola iberica sulle coste dell'Africa settentrionale; sull'Italia la pressione è pressochè livellata intorno 753 mm. P.

PROBABILITA': il livellamento della pressione, dovunque un po' al di sotto dela normale, inizia un periodo temporalesco con venti deboli vari e calmi in Val Padana, prevalenza maestrali sul versante Adriatico e sullo Jonio, intorno libeccio, sul versante Tirrenico e sulle isole, con temperatura generalmente piuttosto elevata, soggetta a qualche sbalzo in dipendenza dai temporali. Questi saranno più frequenti e più intensi sull'Italia settentrionale e sull'Appennino.

MARE: alquanto mosso sul Tirreno e leggermente mosso altrove.

Ai lettori

Ricordiamo che la pubblicazione di notizie riguardanti Lauree, Nozze, Culle, o annunci del genere, sono di competenza dell'Ufficio Pubblicità del nostro giornale, al quale bisogna quindi rivolgersi direttamente in Via Prefettura 5, telef. 9.59.

SPORT

Gara ippica militare di resistenza

L'esito della quarta tappa

La tappa odierna si è svolta nel tratto Villa del Nevoso, Fiume, Abbazia, Icici, con un percorso complessivo di km. 68.

Il tempo massimo in cui detta distanza doveva essere coperta era fissato in ore 6 e 15 primi con una velocità minima oraria di km. 11.

La tappa è stata coperta invece dal capitano Telesio dei cavalleggeri del Monferrato su «Odatto» (primo giunto) in ore 4 e 43 primi ad una velocità oraria di circa 14 km.

La classifica generale alla fine della quarta tappa, tenendo conto dei tempi in cui sono state compiute le tappe precedenti; della condizione dei quadrupedi ad ogni arrivo e di un punto di merito dato ai concorrenti sopra un problema tattico da essi svolto, è la seguente:

1. capitano Scasselati delle batterie a cavallo su «Igrometria» — 2. capitano Checchia dei Cavalleggeri di Saluzzo su «Lambardo» — 3. tenente Cadelo dei Cavalleggeri di Novara su «Nella» — 4. tenente Gargiulo dei Cavalleggeri di Novara su «Quartuccio».

Calcio

Latisana - Cormor IV Sestiere

Domenica la balda compagine del Cormor IV Sestiere, si incontrerà sul campo Moretti con la forte squadra dell'U. S. Latisana.

Entrambe le squadre, uscite vittoriose dai singoli gironi disputeranno questa partita valevole per le finali della Coppa Toro.

L'incontro, data l'importanza della posta, si prevede combattuto ed incerto.

Il pubblico sportivo accorrerà numeroso per incoraggiare le contendenti.

Bocciofila

La gara "Ai Ronchi"

La quinta serata non ha dato luogo a fasi interessanti. Solo qualche elemento incomincia farsi luce come ad esempio Boggio che ha stabilito una preziosa serie di sette punti, e Rodi che ne può esporre due di cinque.

La classifica però è rimasta immutata:

Maseri Tullio	punti	21
Cinetto A.	»	20
Clerici L.	»	18
Maseri Giuseppe	»	17

Bollettino Commerciale

Fallimenti

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo fu dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Pellegrini di Osoppo in persona di Pellegrini Marco e Dario fu Francesco di Osoppo.

Fu nominato Giudice al fallimento il cav. uff. Camillo Pampanini e Curatore il dott. Fedrigo Perissutti Federico di Gemona.

Fu stabilito fino a tutto il 10 giugno il termine per la presentazione dei titoli di credito; fu determinato il giorno 23 giugno per la chiusura del processo verbale di verifica.

***

Con sentenza del Tribunale di Udine fu dichiarato il fallimento di Mardero Domenico esercente scarpettificio in S. Daniele.

Fu nominato Giudice il cav. avv. Ferlan e Curatore provvisorio l'avv. D'Orlando Leone.

Fu stabilito fino a tutto il 15 giugno il termine per la presentazione dei titoli di credito; fu determinato il giorno 22 giugno per la chiusura del processo di verifica.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 28	MILANO 28
Rend. 3.50 %	71.—	70.90
Consol. 5 %	83.—	82.97
Prest. Littor.	83.—	82.97
Obbl. Venezie	78.—	
Francia	74.77	74.75
Svizzera	369.50	369.15
Londra	92.92	92.92
New York	19.08	19.10
Buenos Aires		12.98
Berlino	454.—	453.75
Vienna	268.40	268.50
Romania	11.35	11.36
Belgio	266.25	266.10
Spagna	178.—	180.—
Praga	56.62	56.62
Ungheria	333.25	333.—
Albania	368.50	368.25
Jugoslavia	33.70	33.75
Grecia	24.80	24.75

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

Partenze: 3.50 D (1) — 5 A — 8 A — 10.38 D — 13 MV (Treviso) — 16 D (3) — 18.15 A — 19.56 DD.

Arrivi: 0.20 A — 1.58 D (2) — 7.25 MV — 9.5 A — 9.24 DD — 12.20 D (3) — 15.55 A — 18.27 D.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: 2.8 D (2) — 4.30 A — 6.40 MV — 9.40 DD — 13.15 A — 17 A — 18.42 D.

Arrivi: 3.35 D (1) — 7.35 A — 10.29 D — 15.37 O — 19.8 A — 19.44 DD — 23.17 MV.

Linea Udine - Trieste

Partenze: 4.35 O (5) — 5.30 O (4) — 6.25 D — 9.29 A — 12.25 A — 18.40 A — 20 D.

Arrivi: 7.15 MV (da Gorizia) — 8.15 A — 9.20 DD — 15.40 A — 18.4 D — 19.49 A — 21.56 O (4) — 23.38 A (5).

Linea Udine - S. Giorgio - Cervignano

Partenze: 4.20 M (Grado) (a) — 5.45 O — 8.20 A (Grado) — 10.53 O (Grado) (b) — 12.35 M — 15.45 A — 19.15 M — 20.15 A (Grado) (c).

Arrivi: 0.48 M (Grado) (a) — 7.50 A — 10.51 O (Grado) — 12.45 M — 15.27 O — 18.5 A (Grado) — 23.15 A.

Linea Udine - Cividale

Partenze: 7.55 M — 9.50 MV — 12.30 M — 15 MV — 18.35 A — 20.10 M.

Arrivi: 7.30 M — 9.15 A — 12.5 MV — 13.50 M — 17.50 MV — 19.40 A.

(1) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre; — (2) Si effettua dal 15 maggio al 2 ottobre; — (3) Si effettua dal 15 maggio al 31 ottobre; — (4) Fino a Monfalcone solo III classe; sospeso alla domenica; — (5) dal 15 maggio al 30 giugno e dal 1 ottobre al 21 maggio 1932; non si effettua la domenica; — (a) Si effettua dal 15 maggio al 2 ottobre: — (b) dal 15 maggio al 15 settembre; — (c) dal 15 maggio al 30 settembre.

Linea Tarvisio - Fusine Laghi

Partenze da Tarvisio centrale: 6.25 — 8.50 — 12.35 — 17.6.

Arrivi a Fusine Laghi: 6.49 — [illegible].12 — 12.55 — 17.28.

Partenze da Fusine Laghi: 7.5 — 11.55 — 15.30 — 17.50.

Arrivi a Tarvisio centrale: 7.25 — 12.15 — 15.50 — 18.10.

Linea Casarsa - Portogruaro

Partenze da Casarsa: 7.15 — 11.50 — 17 (1) — 19 (2).

Arrivi a Portogruaro: 7.51 — 12.27 — 17.36 — 19.36.

Partenze da Portogruaro: 8.7 — 13.40 — [illegible].5.

Arrivi a Casarsa: 8.40 — 14.15 — 21.42.

(1) Si effettua dal 15 maggio al 31 ottobre.
(2) Si effettua dal 1 novembre 1931 al 21 maggio 1932.

Linea Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 5.28 — 14.58 — 18.25.

Arrivi a Casarsa: 7.3 — 16.30 — 20.[illegible]5.

Partenze da Casarsa: 8.20 — 11.45 — 19.5.

Arrivi a Gemona: 9.51 — 13.55 — 21.40.

Linea Casarsa - Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.52 — 9 — 17.55.

Arrivi a Motta di Livenza: 6.48 — 10.50 — 18.56.

Partenze da Motta di Livenza: 7.34 — 15 (1) — 16 (2) — 20.32.

Arrivi a Casarsa: 8.30 — 16.20 — 17.20 — 21.32.

(1) Si effettua dal 15 maggio al 31 ottobre.
(2) Si effettua dal 1 novembre 1931 al 21 maggio 1932.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*